



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 2 LUGLIO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

IL NUOVO TESTO UNICO IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

VIA LIBERA ALLA RIPERIMETRAZIONE DEI CONSORZI DI BONIFICA 7

REGIONE, I PROVVEDIMENTI DELLA GIUNTA 8

GARANTE, PROVVEDIMENTO GENERALE SULLA SEMPLIFICAZIONE 9

IN FORTE CALO LE ISCRIZIONI DALL'ESTERO 10

CHIARIMENTI SULLA VIDIMAZIONE DEI REGISTRI..... 11

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

I CHIARIMENTI DEL MINISTERO DELL'INTERNO AI QUESITI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI 12

Quesiti, interpretazioni, richieste di chiarimenti: tra le amministrazioni locali e il ministero dell'Interno c'è un filo diretto quotidiano.

IL SOLE 24ORE

I SINDACI E IL VELO: NO A DIVIETI GENERALIZZATI 14

TRATTATIVA IN SALITA, C'È IL NODO INFLAZIONE 15

FONDI SUD DIROTTATI SU ENERGIA E TLC 16

FONDI FAS E COMUNITARI - Riorientamento verso le infrastrutture strategiche - Passaggio al digitale: dal 2011 gli atti amministrativi su carta senza valore legale

DERIVATI, RIFLETTORI SU PALAZZO MARINO 17

L'INDAGINE INTERNA - Il documento redatto da tre esperti evidenzia irregolarità nell'operato delle banche ma anche scelte anomale del municipio

PICCOLI COMUNI, MENO BUROCRAZIA 18

«TICKET, UN PIANO ANTIEVASORI» 19

Allo studio anche mini-contributi da 1-2 euro sui farmaci

ICI, ADDIO SENZA OSTACOLI..... 20

Un mese di tempo per fissare le modalità di rimborso ai Comuni - LE ALTRE MISURE - Confermato il blocco delle addizionali - Maggiorazioni per gli enti che non rispettano il patto di stabilità

TRENTA GIORNI PER SANARE L'ERRORE..... 21

REGOLE ONLINE AI COLLABORATORI..... 22

Responsabilità erariale se l'incarico è affidato per funzioni ordinarie

IL SOLE 24ORE SUD

SE IL MANAGER PUBBLICO CHIEDE COME LICENZIARE..... 23

ITALIA OGGI

SENATO GENEROSO PER EX E DIPENDENTI..... 24

Tra assegni di solidarietà e premi al personale spesi 10,5 mln

OPERE STRATEGICHE, TORNA IL PIANO..... 25

Servono 180 miliardi in cinque anni: 124 mld da trovare

CODICE APPALTI, MATTEOLI SEMPLIFICA..... 26

Modifiche al project finance, subappalto e qualificazione

REGGIO EMILIA, PRIVATI PER LA REGGIA	27
<i>Complesso da trasformare in hotel lusso con spa e parco</i>	
COMUNI E CDC NELLA BANCA DEL SUD	29
<i>L'istituto di credito in mano ai privati. Le p.a. soci fondatori</i>	
MENO TAGLI AGLI INCENTIVI	30
CATASTO, ULTIMATUM PER METTERSI IN REGOLA.....	31
NUOVE PROVINCE KO.....	32
<i>Un anno in più per istituire gli Utg</i>	
AL VIA ZONE FRANCHE NEI COMUNI DISAGIATI.....	33
LA REPUBBLICA	
ROMA, PEDAGGIO PER ENTRARE IN CENTRO	34
<i>L'assessore: via la ztl, tassa per le auto sul modello ecopass di Milano</i>	
LA REPUBBLICA FIRENZE	
LA TOSCANA DICE NO AL NUCLEARE.....	35
LA REPUBBLICA MILANO	
DERIVATI, LE ACCUSE AL COMUNE "DELIBERE OSCURE E GENERICHE"	36
<i>Nuova perquisizione della Finanza a Palazzo Marino</i>	
LA REPUBBLICA NAPOLI	
PREMIO AL COMUNE PIÙ "DIFFERENZIATO"	37
<i>Il sindaco Leone Gargiulo: "Ci siamo rimboccati le maniche, ci aiutano i giovani"</i>	
LA REPUBBLICA PALERMO	
CORTE DEI CONTI IL RITO DELL'ACCUSA.....	38
LA REPUBBLICA TORINO	
SPRAY URTICANTI E NUOVI "BASTONI" I VIGILI URBANI SI "AUTOTUTELANO"	39
<i>Regione, via libera all'uso di strumenti di difesa</i>	
CORRIERE DELLA SERA	
I PARLAMENTARI SICILIANI E GLI STIPENDI D'ORO.....	40
<i>Si alzano i compensi e la Corte dei Conti: bilancio catastrofico</i>	
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO	
L'IMMONDIZIA CAMPANA? SÌ, NO, FORSE... UN BALLETTINO DI DISPONIBILITÀ DA NORD A SUD	41
CENTRI DI COMPETENZA, 40 NUOVI BREVETTI REGISTRATI.....	42
CORRIERE ALTO ADIGE	
PARTECIPATE: MENO CONSIGLIERI, PIÙ SPESE	43
<i>La giunta regionale: società pubbliche, cda a 5. Ma i compensi possono crescere</i>	
LIBERO MERCATO	
«BRUNETTA CHIAMI I SINDACATI PER LA RIFORMA DEGLI STATALI».....	44
<i>Il segretario confederale della Cisl: «Sistema da cambiare ma senza eccessi di legislazione - E' necessario un confronto con le parti sociali»</i>	
EQUITALIA A DIETA MENO AGENZIE E COSTI PIÙ BASSI.....	45

IL MATTINO NAPOLI

DIFFERENZIATA, ECCO I SINDACI PIÙ BRAVI 46

Berlusconi si finge cronista - Tra battute e stoccate intervista cinque primi cittadini

«UNA SFIDA VINTA GRAZIE AI SACRIFICI»..... 47

Il sindaco di Massa: felice dei complimenti il premier sta mantenendo le promesse

IL DENARO

GLI ENTI LOCALI FOTOCOPIA? ECCO LA RICETTA DELL'ASSESSORE 48

DEBITI, LA REGIONE A QUOTA 5 MLD SCADENZE PIÙ LUNGHE PER TRE MUTUI..... 49

ENTI PUBBLICI: COL DPR 97/2003 SI VOLTA PAGINA 50

CALABRIA ORA

DIPENDENTI PUBBLICI, RECORD DI DENUNCE 52

Calabria in testa nelle segnalazioni dell'Alto commissariato

DERIVATI, "PARTITA" AL BUIO 53

La Corte dei conti: "Poco trasparenti i contratti siglati dalla Regione»

DALLE AUTONOMIE.IT**CICLO DI SEMINARI****Il nuovo testo unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro**

Il 15 maggio u.s. è entrato in vigore il Nuovo Testo Unico in materia di Sicurezza e Salute sul Lavoro (D.Lgs. n. 81 del 09/04/2008). Il Nuovo Testo Unico, oltre che accorpate e contemporaneamente abrogare la più importante legislazione in materia di sicurezza e salute sul lavoro degli anni precedenti (D. Lgs. 626/94, D. Lgs. 494/96, DPR 547/55, DPR 303/56), apporta anche importanti modifiche introducendo da una parte, nuovi soggetti tutelati ed alcune semplificazioni, e dall'altra aumentando le sanzioni e introducendone nuove tipologie. Per far fronte a quest'ulteriore adempimento dei Comuni, abbiamo attivato uno specifico programma di supporto per uniformarsi in tempo alle disposizioni del TU entro la scadenza del 29 luglio 2008 (le disposizioni di cui agli articoli 17, comma 1, lettera a, e 28), nonché le altre disposizioni in tema di valutazione dei rischi che ad esse rinviano, ivi comprese le relative disposizioni sanzionatorie A tal proposito il Consorzio Asmez propone un ciclo di 3 seminari per dotare il personale addetto dei necessari aggiornamenti e strumenti legislativi e tecnici, al fine di consentire una corretta applicazione della complessa normativa. Inoltre, nell'ottica di fornire una assistenza completa ai Comuni, proponiamo un servizio di verifica e aggiornamento al D. LGS. N. 81 del 09/04/08 del Documento di Valutazione del Rischio (DVR) Comunale. Le lezioni si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nei giorni 16, 18 e 24 LUGLIO 2008 dalle ore 9.30 alle 17.30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**CICLO DI SEMINARI: IL NUOVO TESTO UNICO IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16, 18 e 24 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 04 - 61 - 55 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/sicurezza08.doc>

CICLO DI SEMINARI - INCONTRI FORMATIVI DELLA COMUNITÀ DI PRATICA PROFESSIONALE DEI SERVIZI SOCIALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 e 23 LUGLIO, 10 e 16 SETTEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504555 - 14 - 61 - 04 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/comunita.doc>

MASTER PER ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE/NOVEMBRE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

SEMINARIO: LE FORME ASSOCIATIVE TRA ENTI LOCALI

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via G. Pinna, 29, 7 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/esercizio.doc>

SEMINARIO: L'UTILIZZO DEL PEG COME STRUMENTO DI PIANIFICAZIONE E CONTROLLO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 9 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/progetti.doc>

SEMINARIO: LE FORME ASSOCIATIVE TRA ENTI LOCALI

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), Via G. Pinna, 29, 9 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/tematiche.doc>

SEMINARIO: IL PIANO DETTAGLIATO DEGLI OBIETTIVI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/peg.doc>

SEMINARIO: LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 LUGLIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61 - 05

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/revisori.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 151 del 30 giugno 2008 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **il decreto-legge 30 giugno 2008 n. 113** - Proroga di termini previsti da disposizioni legislative;
- b) **il decreto del Ministero dei trasporti 17 giugno 2008** - Norme sull'afflusso e circolazione dei veicoli sull'isola di Ponza;
- c) **il decreto del Ministero dello sviluppo economico 24 giugno 2008** - Differimento del termine finale di presentazione delle domande relative ai progetti di innovazione industriale per l'efficienza energetica e la mobilità sostenibile.

NEWS ENTI LOCALI

CALABRIA

Via libera alla ripermetrazione dei consorzi di bonifica

Il Consiglio regionale della Calabria ha approvato il provvedimento con il quale sono stati ripermetrati i Consorzi di Bonifica delle province di Catanzaro, Crotona, Vibo Valentia e Reggio Calabria. Dopo la ripermetrazione dei quattro Consorzi della provincia di Cosenza, si conclude dunque l'iter normativo che ha portato alla riduzione dei Consorzi da 17 a 11. I nuovi Consorzi sono Ionio Crotonese, Ionio Catanzarese, Tirreno Catanzarese, Tirreno Vibonese, Tirreno Reggino, Alto Ionio Reggino e infine Basso Ionio Reggino. Tra le nuove funzioni introdotte con il programma triennale delle opere pubbliche di bonifica vi e' inoltre una serie di interventi che incidono sullo sviluppo dell'agricoltura, nel settore dell'agro-energia e nella gestione del territorio attraverso un nuovo sistema informativo. Da rilevare che queste funzioni, accanto all'obiettivo di offrire servizi al territorio, hanno lo scopo di aumentare i flussi finanziari verso i Consorzi, i quali nel contempo diventano anche soggetti abilitati a proporre e attuare progetti finanziati con le risorse dei fondi comunitari 2007 - 2013.

NEWS ENTI LOCALI

PIEMONTE

Regione, i provvedimenti della Giunta

La Giunta regionale del Piemonte, riunitasi questo pomeriggio per la trattazione dell'ordine del giorno, ha approvato il regolamento che individua le caratteristiche e le modalità di impiego degli strumenti di autotutela destinati ai vigili urbani. Il testo presentato dall'assessore Giovanni Caracciolo intende per strumenti di autotutela con scopi difensivi e dissuasivi finalizzati ad evitare, ove possibile, il ricorso alle armi da sparo le manet-

te, lo spray irritante, lo sfolagente e il tonfa in resina polimerica (il porto di quest'ultimo potrà essere disposto solo per specifici servizi che lo rendano effettivamente necessario ed effettuato da chi avrà frequentato appositi corsi di formazione organizzati dalla Regione). Sarà il comandante del corpo o il responsabile del servizio di Polizia locale ad individuare gli strumenti ritenuti più adeguati e ad assegnarli qualora ne ravvisi la necessità. Con un succes-

sivo provvedimento della Giunta sarà definito l'utilizzo di ulteriori strumenti, quali giubbotti antiproiettile, protettore dorsale per motociclisti, sciatori e cavallerizzi, gilet motoairbag, guanti antitaglio e antipuntura. La Giunta regionale del Piemonte, poi, su iniziativa dell'assessore Sergio Deorsola, ha deciso l'erogazione dei contributi regionali per incentivare l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali, che avverrà mediante l'approvazione di

un apposito bando di selezione che, rispetto all'anno scorso, vuole privilegiare le Unioni di Comuni, le Comunità collinari e le Comunità montane, con particolare attenzione verso quelle fino a 20.000 abitanti, nonché favorire le convenzioni per lo svolgimento delle funzioni di polizia locale, rispondendo così alle esigenze di tutela e sicurezza particolarmente sentite dalla popolazione.

NEWS ENTI LOCALI

PRIVACY

Garante, provvedimento generale sulla semplificazione

Privacy meno burocratica soprattutto per piccole e medie imprese, liberi professionisti e artigiani. Garanzie effettive per i cittadini. Sono i principi alla base del provvedimento generale sulla semplificazione adottato dal Garante privacy, pubblicato oggi nella Gazzetta Ufficiale n. 152 e consultabile sul sito www.garanteprivacy.it. L'intervento dell'Autorità prosegue nel percorso di semplificazione degli adempimenti per alcune categorie già intrapreso e individua soluzioni concrete per agevolare ulteriormente

l'ordinaria attività di gestione amministrativa e contabile in ambito pubblico e privato, soprattutto in quei casi in cui non sono trattati dati sensibili o giudiziari. Dunque, basta con i moduli lunghi e burocratici, basati sull'eccessivo uso di espressioni giuridiche che non aiutano a far comprendere ai cittadini come sono trattati i loro dati personali. Un'informativa snella, essenziale, efficace e un consenso richiesto solo nei casi veramente necessari, una tutela effettiva dei diritti dei cittadini: sono i principali obiettivi delle nuove linee guida

del Garante. L'Autorità ha fornito indicazioni per la redazione di un'informativa unica per il complesso dei trattamenti di dati personali a fini esclusivamente amministrativi e contabili. Gli operatori possono anche redigere una prima informativa breve (un modello è stato messo a punto dal Garante) che può rinviare a un testo più articolato disponibile, su siti Internet, reti Intranet, in bacheca o presso gli sportelli. L'Autorità ha invitato le associazioni di categoria a predisporre informative-tipo per determinati settori o categorie di tratta-

menti. Il Garante prevede anche di mettere a disposizione gratuitamente un kit di istruzioni concrete e facsimili per semplificare gli adempimenti. Per quanto riguarda il consenso l'Autorità ha indicato i casi in non deve essere chiesto ad esempio quando i trattamenti sono svolti per adempiere ad obblighi contrattuali o normativi o quando i dati provengono da pubblici registri e elenchi pubblici, o sono relativi allo svolgimento di attività economiche.

NEWS ENTI LOCALI**ANAGRAFE**

In forte calo le iscrizioni dall'estero

L'Istat ha diffuso i principali dati sulla mobilità della popolazione residente dal 1997 al 2005, riguardanti i trasferimenti di residenza interni e quelli con l'estero. Le informazioni provengono dalla rilevazione "Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza" (ISCAN), indagine condotta annualmente. Il modello di rilevazione (APR/4) è trasmesso dalle anagrafi all'Istituto su supporto cartaceo o informatico. Dall'indagine risulta che nel 2005 sono stati registrati quasi 1 milione e 322 mila trasferimenti di residenza tra Comuni italiani, valore in lieve crescita sia rispetto all'anno precedente (+0,9%) sia rispetto al 2003 (+8,7%). I movimenti sono avvenuti in maggioranza tra Comuni appartenenti alla stessa Provincia (811mila, pari al 61,4%), seguiti dai movimenti interregionali (331 mila, pari al 25%) e da quelli all'interno dei confini regionali, ma tra Province diverse (180mila, pari al 13,6%). Il saldo con l'estero, come già nel 2004, è particolarmente elevato anche nell'ultimo anno (+251mila unità). Tuttavia, gli iscritti dall'estero sono in diminuzione rispetto all'anno precedente (-26,5 per cento).

NEWS ENTI LOCALI

STATO CIVILE

Chiarimenti sulla vidimazione dei registri

Con una recente circolare il Viminale ha chiarito alcuni aspetti relativi alla vidimazione dei registri cartacei dello stato civile e, in particolare, circa la possibilità di sottoporre alla timbratura annuale registri composti da fogli sciolti in bianco per la formazione degli atti. Per il ministero la normativa in vigore non impone che i registri da sottoporre a vidimazione siano già precompilati, potendosi procedere, come da prassi del resto già seguita in diverse realtà territoriali, alla timbratura di mastri cartacei costituiti da fogli privi del modello prestampato. L'operazione (timbro e firma), infatti, ha il compito di garantire l'autenticità e l'integrità del registro e non il contenuto delle formule, fissate con vari decreti ministeriali. I fogli da trattare, quindi, dovranno essere numerati preventivamente in modo progressivo e vidimati uno per uno secondo quanto stabilito dalla legge.

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

DOMANDE E RISPOSTE – Il Viminale risponde

I chiarimenti del ministero dell'Interno ai quesiti degli amministratori locali

Quesiti, interpretazioni, richieste di chiarimenti: tra le amministrazioni locali e il ministero dell'Interno c'è un filo diretto quotidiano.

NOMINE ENTI PUBBLICI - In merito al comma 734, articolo 1 della legge 296/2006 (Finanziaria per il 2007), il concetto di «perdita» deve essere interpretato in maniera diversa a seconda del tipo di contabilità applicabile ai diversi enti collettivi controllati dagli Enti locali? SI Innanzitutto, occorre sottolineare che la disposizione di cui al quesito prevede che «Non può essere nominato amministratore di un ente, istituzione, azienda pubblica, società a totale o parziale capitale pubblico chi, avendo ricoperto nei cinque anni precedenti incarichi analoghi abbia chiuso in perdita tre esercizi consecutivi». La ratio della citata norma è diretta, dunque, a disincentivare le «cattive» gestioni delle società pubbliche. Al fine di chiarire alcuni dubbi sollevati in merito all'interpretazione della richiamata disposizione la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie locali, di concerto con i ministri dell'interno e dell'Economia e Finanze, in data 13 luglio 2007, hanno emanato un'apposita circolare. La citata circolare puntualizza che il termine di «componente del consiglio di amministrazione» e quello di «amministratore», secondo una loro accezione sostanziale e non meramente letterale, devono considerarsi sinonimi. Inoltre, nella richiamata circolare è stato sostenuto che l'ambito di applicazione della disposizione in questione deve essere esteso a qualsiasi soggetto pubblico, con esclusione unicamente degli enti territoriali, in ragione della funzione politica degli stessi, attesa l'ampia formulazione della norma medesima, e pertanto il concetto di perdita ivi contemplato si attingerà diversamente in relazione al tipo di contabilità applicabile all'ente collettivo. Alla luce delle considerazioni che precedono, il ministero dell'Interno ritiene che nella fattispecie in esame possa trovare attuazione la disposizione del citato comma 734, articolo 1, della legge 296/2006, nel caso in cui l'attuale amministratore unico di una Srl interamente partecipata dal Comune, che abbia ricoperto nei cinque anni precedenti la carica di componente e poi presidente del Consiglio di amministrazione di altra società partecipata dal medesimo Ente locale, abbia anche chiuso in perdita tre esercizi consecutivi. **RIMBORSO SPESE LEGALI AMMINISTRATORI - È possibile procedere al rimborso delle spese legali sostenute da due Consiglieri comunali nei confronti dei quali alcuni esponenti facenti parte della minoranza hanno proposto ricorso davanti al Tar per l'annullamento del procedimento di elezione diretta del Sindaco e del Consiglio del 28 e 29 maggio del 2006 e della relativa proclamazione degli eletti? NO** Per la natura di pubblici funzionari riconosciuta agli amministratori locali dal consolidato orientamento giurisprudenziale si applica a questi ultimi la disciplina normativamente prevista per i dipendenti degli Enti locali in conseguenza di fatti e atti connessi all'esercizio di compiti di ufficio. Ne consegue che condizioni essenziali per l'ammissibilità della refusione delle spese legali sono la diretta connessione del contenzioso processuale alla carica espletata o all'ufficio rivestito, nonché la carenza di conflitto di interessi con l'Ente che, in concreto, è integrata dall'adozione, da parte dell'amministratore, di atti d'ufficio nell'esclusivo interesse dell'amministrazione e del compimento di essi in assenza di dolo o colpa grave. Il Legislatore ha dunque gravato l'ente pubblico dell'assistenza processuale dei propri dipendenti (e amministratori) implicati in procedimenti penali e civili e

non anche in quelli amministrativi, in quanto i fatti e gli atti che ne costituiscono oggetto siano imputabili direttamente all'Amministrazione nell'esercizio della sua attività istituzionale. Ciò premesso, il caso in esame non rientra nelle fattispecie descritte, inerente, come già evidenziato, un procedimento elettorale in cui l'amministrazione locale è stata peraltro convenuta in giudizio al pari dei consiglieri che chiedono il rimborso. Di conseguenza, il ministero dell'Interno ritiene che non sembrano sussistere i presupposti per la refusione delle spese legali. **PATROCINIO LEGALE - Ad un dipendente comunale con profilo professionale di avvocato viene affidata la responsabilità dell'Ufficio legale. Successivamente lo stesso viene trasferito al servizio appalti e contratti, di cui assume la responsabilità. Il dipendente in questione può mantenere il patrocinio legale dell'ente relativamente ai giudizi per i quali era già stato già nominato difensore, ovvero può assumere nuovi incarichi di difesa per conto dell'ente, conservando l'iscrizione nell'elenco speciale di cui all'articolo 3, ultimo comma, lettera b) del Rdl 1578/1933? NO** L'articolo 27 del Ccnl 14

settembre 2000, contenente norme per gli enti provvisti di avvocatura, dispone che gli enti che abbiano costituito l'avvocatura secondo i rispettivi ordinamenti debbono disciplinare la corresponsione dei compensi professionali dovuti a seguito di sentenza favorevole all'ente secondo i principi previsti dal citato Rdl. Gli stessi enti devono, inoltre, disciplinare, in sede di contrattazione decentrata integrativa, la correlazione tra tali compensi professionali e la retribuzione di risultato ex articolo 10 del Ccnl 31 marzo 1999. Per quanto attiene alla fattispecie in esame, si osserva che l'ente di cui al quesito ha costituito il servizio legale e contenzioso nominando il relativo responsabile in possesso dei requisiti per lo svolgimento dell'attività professionale per conto dell'ente. Nel momento in cui detto responsabile è stato trasferito ad un altro servizio, lo stesso non è più legittimato all'espletamento delle funzioni di patrocinio dell'amministrazione. La titolarità della funzione compete, infatti, al dipendente attualmente responsabile, fatta salva l'ipotesi di attribuzione temporanea della stessa funzione ad altro dipendente in caso di vacanza o assenza del titolare. Né, d'altra parte, si potrebbe addivenire ad una diversa soluzione, tenuto conto della possibile insorgenza di ipotesi di conflitto di interessi qualora si verificassero contenziosi relativi a procedure contrattuali, ovvero di appalti. Difatti, porre in capo al medesimo soggetto l'incarico del patrocinio legale e la titolarità del citato servizio contratti e appalti potrebbe comportare, per il professionista, un coinvolgimento che lo vedrebbe agire in qualità di difensore di atti da lui stesso assunti.

IL CONSIGLIO DI STATO - I primi cittadini possono impedirne l'uso solo in luoghi specifici

I sindaci e il velo: no a divieti generalizzati

Sindaci non possono vietare il burqua per motivi di ordine pubblico ma «in determinati luoghi», come le aule di una scuola o di un'università, «possono essere previste regole incompatibili con l'utilizzo del velo, purché trovino una ragionevole e legittima giustificazione sulla base di specifiche e settoriali esigenze». Ad affermarlo, con una sentenza destinata a far discutere, è il Consiglio di Stato, intervenuto il 19 giugno sulla contestatissima ordinanza anti-burqua firmata da Enzo Bortolotti, primo cittadino leghista di Azzano Decimo, comune di 13.500 abitanti in provincia di Pordenone, dove la comunità islamica conta più di 200 persone. L'utilizzo del «velo che copre il volto (o burqua) - premette la deci-

sione n. 3076 del Consiglio di Stato - non è diretto a evitare il riconoscimento, ma costituisce attuazione di una tradizione di determinate popolazioni e culture». Il Sindaco di Azzano Decimo partiva da un presupposto diametralmente opposto, prevedendo multe da 20 a 200 euro per chi indossava il velo, rendendosi non identificabile. L'ordinanza suscitò perplessità in tutta Italia e venne poi annullata dal Prefetto di Pordenone con un apposito decreto del 9 settembre 2004, subito impugnato davanti al Tar del Friuli. Nel 2006 il ricorso venne respinto dal Tribunale Amministrativo ma Enzo Bortolotti (riconfermato alle consultazioni del 2007) propose appello al Consiglio di Stato per ottenere «una risposta chiara e

definitiva». Quella risposta è finalmente arrivata: «Il burqua non costituisce una maschera, ma è un tradizionale capo di abbigliamento di alcune popolazioni, tuttora utilizzato anche con aspetti di pratica religiosa», scrive il collegio giudicante della Sesta sezione, presieduta da Giovanni Ruoppolo. Quindi «è del tutto errato il riferimento al divieto di comparire mascherato in luogo pubblico». Le leggi in vigore già consentono alle autorità di chiedere la rimozione del velo, ma solo durante manifestazioni pubbliche e per comprovate esigenze di pubblica sicurezza, mentre un'iniziativa «dal forte rilievo politico e culturale», come quella del Sindaco leghista non può essere ammessa il Prefetto aveva tutto il potere di stroncar-

la. Nel fermare sul nascere le intenzioni di altri amministratori intransigenti, il Consiglio di Stato apre uno scenario nuovo, consentendo l'emanazione di provvedimenti analoghi in determinati luoghi, purché il responsabile di quel particolare ufficio fornisca una "ragionevole" spiegazione al divieto di indossare il velo. Presidi, Rettori, dirigenti responsabili di uffici pubblici ma anche capifabbrica potrebbero certamente avvalersi di questa interpretazione fornita dai giudici amministrativi e firmare la "loro" ordinanza anti-burqua. Quella sì, sarebbe inoppugnabile.

Gabriele Mastellarini

CONTRATTI STATALI

Trattativa in salita, c'è il nodo inflazione

ROMA - È partito tutto in salita il confronto per la definizione del biennio 2008-2009 del pubblico impiego, l'ultima tornata prima dell'avvio del nuovo modello contrattuale. Per i sindacati non si possono rinnovare i contratti pubblici sulla base di un tasso di inflazione programmata all'1,7% per il 2008 - come indicato nel Dpef -, perché «non è credibile ed è meno della metà dell'inflazione reale che per l'Istat è al 3,6%»: lo hanno detto i leader di Cgil, Cisl e Uil nell'incontro organizzato ieri sera dal ministro Renato Brunetta - per l'avvio formale del tavolo negoziale - che è stato preceduto in

mattinata da una riunione con il presidente dell'Aran (l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni). Tra le pieghe del Dl sulla manovra estiva sono accantonati circa 2,7 miliardi, che corrispondono al 3,2% d'inflazione programmata prevista dal governo per il biennio 2008-2009. Ulteriori 500 milioni sono assegnati ad altre finalità, visto che in modo piuttosto inusuale queste risorse sono destinate dal Dl a generiche "esigenze prioritarie", invece che ad un fondo ad hoc per i contratti pubblici. Secondo i calcoli del sindacato, questa cifra equivale ad un aumen-

to di circa 75 euro lordi (50 euro netti) per il 2009, che si aggiungono all'indennità di vacanza contrattuale di 10 euro assegnata dal precedente governo per il 2008. Si tratta di una cifra giudicata insufficiente da Cgil, Cisl e Uil, che sottolineano come queste risorse corrispondano alla metà della precedente tornata contrattuale (2006-2007) che si chiuse per, il 2006 con un aumento di circa 9 euro, diventati a regime 101 euro (versati nel 2008). Peraltro ancora una decina di contratti del biennio 2006-2007 devono essere chiusi (8 aree dirigenziali, università e ricerca, segretari comunali).

Ma a preoccupare i sindacati è anche il taglio alla contrattazione integrativa che avrà un impatto valutato tra i 100 e i 200 euro mensili. Guglielmo Epifani, nel sollecitare interventi da parte del governo per fronteggiare l'emergenza salari, ha avvertito che in caso contrario la Cgil agirà. «Per fare i contratti bisogna stanziare i fondi - ha aggiunto Raffaele Bonanni -. E quelli stanziati non bastano. E bene che il ministro li trovi». Le parti si sono prese una pausa di riflessione, anche se non è stato fissato un nuovo incontro.

Giorgio Pogliotti

SVILUPPO - Pronto il Ddl - Tremonti: l'iter della Finanziaria non sarà il massacro del passato

Fondi Sud dirottati su energia e tlc

FONDI FAS E COMUNITARI - Riorientamento verso le infrastrutture strategiche - Passaggio al digitale: dal 2011 gli atti amministrativi su carta senza valore legale

ROMA - Anche per il Ddl che compone la manovra economica triennale c'è una versione finale e in vista del passaggio parlamentare il ministro dell'Economia Giulio Tremonti assicura che non si assisterà più a quello che definisce «il massacro delle vecchie Finanziarie». Uno dei punti più delicati del Ddl è stato il riassetto dei Fondi per le aree sottoutilizzate (Fas) e dei fondi comunitari del Quadro strategico nazionale 2007-2013. Alla fine, dopo la battaglia delle Regioni, il piano è stato ridimensionato rispetto agli obiettivi iniziali di Tremonti e Scajola, ma resta la norma che rifocalizza gran parte dei futuri progetti su infrastrutture strategiche. Il campo potrebbe contenere diverse tipologie di grandi opere ma vengono esplicitamente citate «le reti di telecomunicazione e quelle

energetiche». Una definizione che, all'interno di un fondo che sarà gestito dallo Sviluppo economico, lascia aperta la porta almeno in teoria a finanziamenti per il network a banda larga di nuova generazione, per il nucleare, per il potenziamento di infrastrutture destinate all'importazione di energia. Le Regioni hanno ottenuto che l'opera di accentrimento fosse contenuta (si stima un plafond di poco più di 20 miliardi di euro sui 124 che compongono il Qsn) ma dovranno fare i conti con uno spostamento di focus. Con relativa incertezza: la norma non specifica se lo spostamento verso grandi opere infrastrutturali terrà comunque conto dell'attuale vincolo di utilizzo dei fondi Fas (almeno l'85% al Mezzogiorno). Dal Fas oltretutto si attingerà (nell'ambito delle risorse per la

società dell'informazione non ancora programmate) per mettere in pratica il passaggio della Pubblica amministrazione al Voip (telefonia via internet). Sul fronte della digitalizzazione, si stabilisce poi che dal 1° gennaio 2011 gli atti e i procedimenti amministrativi pubblicati in forma cartacea non avranno più effetto di pubblicazione legale. In materia di sviluppo, il Ddl prevede il riconoscimento giuridico delle reti di imprese al pari dei distretti produttivi; accordi di programma per la reindustrializzazione di aree inquinate con il coordinamento dell'ex Sviluppo Italia. Di fatto quella che oggi si chiama Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti viene svuotata delle proprie risorse per fare fronte alle necessità degli interventi dei Capi I, II e III del Ddl (Imprese, Innova-

zione ed Energia) ma al tempo stesso, con il decreto legge, si vede riassegnato il compito di favorire investimenti al Mezzogiorno, con modalità diverse rispetto ai vecchi contratti di programma e di localizzazione. Al via poi la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, seppure mitigata rispetto alla prima versione. Il Governo è delegato ad adottare entro dodici mesi uno o più decreti legislativi per la riforma. Gli affidamenti in essere cessano alla scadenza naturale (non c'è più il termine perentorio del 31 dicembre 2010). Gli attuali affidatari diretti (in house) possono concorrere tramite gara, fino al termine del 2011, per lo stesso servizio che svolgono.

Carminé Fotina

L'INCHIESTA DI MILANO - Nel mirino l'assegnazione del mandato alle banche

Derivati, riflettori su Palazzo Marino

L'INDAGINE INTERNA - Il documento redatto da tre esperti evidenzia irregolarità nell'operato delle banche ma anche scelte anomale del municipio

MILANO - La vicenda dei derivati scotta sempre di più al Comune di Milano. La Guardia di Finanza del capoluogo lombardo ha infatti notificato ieri al direttore generale del Comune un ordine di esibizione di documenti: in sostanza le Fiamme Gialle, coordinate dal Pm Alfredo Robledo, hanno chiesto tutta la documentazione del 2005 relativa alla procedura amministrativa messa in piedi per scegliere le quattro banche con cui Milano lanciò il bond e stipulò i derivati. Allo stato, nessun dirigente comunale risulta indagato. Ma appare evidente che gli inquirenti - che già ipotizzano il reato di truffa aggravata nei confronti di una decina di banchieri - vogliono capire se ci siano responsabilità (ovviamente personali) anche a Palazzo Marino. Cosa possono sospettare gli inquirenti lo si capisce leggendo il risultato dell'indagine interna, effettuata dal Comune stesso, i cui risultati sono stati anticipati ieri da Radiocor e distribuiti in Consiglio. In 50 pagine tre esperti nominati da Palazzo Marino hanno infatti messo in luce le responsabilità delle banche, ma anche alcune anomalie in Comune. E forse è su queste che si sta muovendo anche la procura. Andiamo con ordine. L'emissione obbligazionaria risale al 2005, quando il Milano lanciò un bond da 1,7 miliardi. «Per l'emissione - si legge nell'indagine interna realizzata tra aprile e giugno 2008 - viene fatta una gara ad evidenza pubblica, che prevede la selezione di 4 banche arranger».

Piccolo particolare, però: «Non viene contemplata, tra gli oggetti della gara, la sottoscrizione di prodotti swap». Cioè di derivati. Insomma: il Comune fa un bando di gara per scegliere con quali banche lavorare, ma nel bando non cita la parte più "succosa": i derivati. A vincere sono Ubs, Deutsche Bank, JP Morgan e Depfa che fanno un'offerta per una commissione bassissima (lo 0,01%). Battendo, tra l'altro, Ixis che chiese zero. Il documento del Comune si ferma qui, ma è verosimile che in Procura si siano chiesti: possibile che le quattro banche abbiano fatto un'offerta chiedendo commissioni così basse sapendo in anticipo che poi avrebbero guadagnato con i derivati? A prescindere da questo, il docu-

mento dell'audit interno del Comune fa altri commenti duri. I tre esperti scrivono che «le banche hanno mostrato un comportamento poco trasparente nei confronti dell'ente». Sottolineano che gli atti formali dell'emissione obbligazionaria «appaiono molto eterogenei tra loro» e che «non contengono informazioni adeguate sui rischi e sui costi delle differenti operazioni». Gli esperti parlano - riferendosi a una delle sei ristrutturazioni dei derivati - di «una delibera di Giunta che non fornisce informazioni precise e chiare sui veri contenuti dell'operazione», definendola «elusiva e generica». Insomma: mettono in luce tutti i lati oscuri della vicenda. Sarà la Procura a fare luce.

Morya Longo

PACCHETTO ENTI LOCALI - Niente più preventivi

Piccoli Comuni, meno burocrazia

MILANO - Nel Ddl collegato alla manovra d'estate trova la sua collocazione definitiva anche un nuovo pacchetto di misure per gli enti locali, che mette a dieta rigida un ricco carnet di procedure amministrative e porta un'iniezione di trasparenza. L'accesso ai documenti amministrativi, previsto dalla legge 241/1990, si estende in automatico anche agli enti locali e alle società a prevalente capitale pubblico. Oltre alla delega sulle liberalizzazioni dei servizi pubblici locali e al piano

industriale della Pa, il progetto governativo interviene armato di forbici sulla disciplina contabile dei piccoli Comuni. Gli oltre 5.700 Comuni con meno di 5mila abitanti non dovranno più allegare al preventivo il bilancio pluriennale, la relazione previsionale e programmatica, il programma triennale dei lavori pubblici e il conto economico. Scompare anche il controllo di gestione e il conto degli agenti contabili. Le nuove regole semplificate, prevede il Ddl, saranno fissate entro

90 giorni con regolamento. Nell'ondata delle razionalizzazioni rientrano anche i segretari comunali dei piccoli enti. Entro sei Mesi un decreto legislativo dovrà prevedere una sede unificata fra più Comuni, per abbracciare una popolazione complessiva di almeno 15mila abitanti. A regime, l'unificazione dovrebbe cancellare di fatto 2-3mila sedi di segreteria. Il principio dell'aggregazione delle forze oggi disperse negli 8mila campanili torna anche nelle gestioni dei servizi pubblici

locali, che dovranno essere svolte in forme associate su bacini di almeno 20mila abitanti. Diventa più snella anche la strada per il trasferimento di funzioni e risorse disegnata dalla legge La Loggia. Per il passaggio dei compiti non serviranno più i Ddl collegati alla Finanziaria, ma saranno sufficienti dei Dpcm, che con la loro entrata in vigore cancelleranno automaticamente gli uffici statali che cedono le funzioni.

Gianni Trovati

SANITÀ - Fazio: lotta alle false autocertificazioni, con i fondi recuperati specialistica senza aggravii

«Ticket, un piano antievasori»

Allo studio anche mini-contributi da 1-2 euro sui farmaci

ROMA - Stanare le false autocertificazioni di esenzione per reddito dai ticket sanitari e con l'evasione recuperata evitare almeno in parte il superticket da 10 euro sulla specialistica che altrimenti dal 1° gennaio 2009 tornerebbe in vita. Magari con l'aggiunta di piccole dosi di mini ticket, da 1-2 euro, anche sulla farmaceutica. La norma anti evasori è già pronta e il Governo ne discuterà prestissimo in maniera approfondita con le Regioni, anche in vista del nuovo «Patto sulla salute» che dovrebbe arrivare in porto a fine luglio come prevede il DL 121 collegato alla manovra appena approvato alla Camera. L'uomo è cauto per natura e per mentalità. Per questo per prima cosa delimita bene il campo: «Guardi che sto parlando di quel ticket impraticabile e iniquo sulla specialistica», scandisce con cura le parole. Il professor Ferruccio Fazio, sottosegretario alla Salute, vuole evitare qualsiasi fraintendimento. Ma le sue anticipazioni sulla strada che il Governo potrebbe seguire per evitare quel «ticket iniquo» - introdotto dal centrosinistra con la Finanziaria 2007, per due volte sospeso e però mai cancellato - sono preci-

se. Come è altrettanto chiaro che la lotta annunciata agli evasori del ticket sanitario - mezza Italia, si calcola a spanne, è in qualche modo ticket-esente - varrà per l'universo mondo del Ssn. Spiega Fazio: «È stato verificato dall'Agenzia delle entrate che le percentuali di esenzione non coincidono con le stime deducibili dai dati fiscali». Come dire? «Ciò lascia presumere - afferma il sottosegretario - l'esistenza di un'area di "non proprietà" delle autocertificazioni. Insomma, di non congruità. Qualcuno evidentemente presenta delle autocertificazioni per esenzione senza averne diritto». Ecco, diritti al problema: evasione dai ticket, vale a dire meno gettito per il Ssn che già di suo è a corto di finanziamenti, tanto più con quei tagli per 5 miliardi di spesa tendenziale in meno per il Ssn nel 2010-2011 previsti dalla nuova manovra. Già, ma come stanare gli evasori? «Abbiamo già pronta una norma con cui sarà possibile un accesso on line ai dati delle Agenzie delle entrate da parte dei prescrittori», anticipa Fazio. La norma consentirebbe di verificare in tempo reale sia ai medici prescrittori che agli erogatori la veridicità del-

l'autocertificazione. «Dobbiamo renderla operativa insieme alle Regioni e col ministro Fitto. Nei casi dubbi di possibile non congruità, l'autocertificazione di esenzione sarà ammessa ma verrebbe controllata ex post con eventuale addebito successivo nel caso la dichiarazione non sia giustificata». Una forma di sperimentazione specifica, tra l'altro, sarebbe in corso in Toscana: una sorta di progetto-pilota anti evasori da estendere poi a tutta Italia. Che, è chiaro, può valere per tutte le esenzioni dai ticket, non solo sulla specialistica: «Su questi abbiamo accertato una specifica violazione, però il sistema potrebbe avere anche altre "applicazioni"». Ma che fare, come procedere? Il sottosegretario illustra il percorso: «Stiamo lavorando al tavolo con le Regioni per trovare soluzioni articolate e più eque. Ce ne possono essere diverse. Possono essere un mix di ticket anche molto bassi per esenti e non esenti, anche mini ticket per la farmaceutica ad esempio. Ma parliamo di 1-2 euro. Stiamo studiando un percorso articolato, meccanismi che valuteremo insieme entro un quadro organico, nei tempi e nei modi. Un'altra strada potrebbe essere la deducibilità fiscale sui costi per le assicurazioni sanitarie private. Così come valuteremo la proposta dell'assessore toscano Enrico Rossi, sui prezzi d'acquisto scontati dei farmaci fuori brevetto da parte dei farmacisti». Un'ultima domanda: che ne pensa il sottosegretario della recentissima proposta della Corte dei conti di introdurre dappertutto in Italia i ticket sui farmaci, che rappresenterebbero sempre e comunque «il metodo più efficace» per il contenimento della spesa? «Penso che la misura potrebbe essere teoricamente applicata a quelle Regioni che non adempiono ai piani di rientro dal deficit, evidenziando una scarsa ottimizzazione della spesa farmaceutica». Ma attenzione, conclude Fazio: «Sarebbe inutile e ingiusto applicare una misura di questo genere a una Regione "virtuosa"». Ma nessuno sconto alle Regioni "canaglia" e «non solo come uno spauracchio ma come una misura vera e sicura, prima del commissariamento». L'idea è lanciata e sicuramente col prossimo «Patto» se ne parlerà.

Roberto Turno

DECRETO FISCALE - Sì della Camera dopo la fiducia della settimana scorsa - Il testo ora passa al Senato

Ici, addio senza ostacoli

Un mese di tempo per fissare le modalità di rimborso ai Comuni - LE ALTRE MISURE - Confermato il blocco delle addizionali - Maggiorazioni per gli enti che non rispettano il patto di stabilità

ROMA - Il voto di fiducia della scorsa settimana, azzerando tutti gli emendamenti dell'opposizione, ha spianato la strada al decreto fiscale sull'Ici (93/08), che ieri pomeriggio è stato approvato dall'aula della Camera senza sorprese: 283 i voti a favore, 251 i contrari, 4 gli astenuti. Ora il provvedimento passa all'esame del Senato che dovrà convertirlo in legge entro il 27 luglio. Non solo l'abolizione completa dell'Ici sulla prima casa (il governo Prodi l'aveva detassata al 40%), ma anche le norme sulle rinegoziazione dei mutui, recepite nell'accordo stipulato tra il ministero dell'Economia e l'Abi, e le misure sulla detassazione degli straordinari. Rispetto alla stesura originaria, il testo messo a punto nell'esame preliminare da parte delle Commissioni Bilancio e Finanze contiene alcune novità. Il taglio dell'Ici comporta un minor gettito per i Comuni di 1,7 miliardi. Il rimborso è affidato a un decreto del ministro dell'Interno, che sarà emanato entro 30 giorni dell'en-

trata in vigore della legge di conversione del decreto, «secondo principi che tengano conto dell'efficienza nella riscossione dell'imposta, del rispetto del patto di stabilità interno per il 2007 e della tutela dei piccoli comuni». Non scatteranno inoltre le sanzioni per i contribuenti che non hanno effettuato regolarmente l'acconto, a patto che gli interessati provvedano a regolarizzare la loro posizione entro 30 giorni. Confermato il blocco delle addizionali, ma per gli enti locali che non rispetteranno i vincoli del patto di stabilità interno scatteranno le maggiorazioni automatiche previste dalla Finanziaria 2007. Quanto alla rinegoziazione dei mutui a tasso variabile, si prevede ora che la differenza tra la rata originaria e il nuovo importo rinegoziato sia addebitata su un conto di finanziamento accessorio e che la maggiorazione non sia più di uno spread dello 0,50, ma «fino a un massimo» dello 0,50. Nel maxi-emendamento su cui è stata votata la fiducia la scorsa

settimana è previsto che le garanzie di un mutuo che venga rinegoziato continuino ad assistere il mutuo stesso «senza il compimento di alcuna formalità, anche ipotecaria». La norma si applicherà anche ai casi in cui «per effetto della rinegoziazione, il titolare del conto di finanziamento accessorio sia Soggetto diverso dal cessionario del mutuo nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione con cessione dei crediti». Per quanto riguarda la copertura finanziaria, è rimasto sostanzialmente invariato il dispositivo dell'articolo 5, laddove si accorda al ministro dell'Economia la facoltà di rimodulare tra i programmi le singole dotazioni finanziarie di ciascuna «missione di spesa», con l'eccezione delle spese obbligatorie e a pagamento differito. Le variazioni tra spese di funzionamento e quelle per interventi sono consentite entro un massimo del 10% delle risorse stanziare «per le finalità previste dalla legge nell'ambito del programma interessato alla riduzione.

L'aggiunta apportata in sede di esame preliminare del decreto riguarda gli schemi dei decreti di variazione del bilancio, che devono essere sottoposti al parere delle competenti commissioni parlamentari. Pareri che dovranno essere espressi entro 15 giorni da la presentazione degli schemi di decreto. Nel caso in cui il Governo non intenda conformarsi all'indicazione delle Camere, ci saranno altri 20 giorni di tempo per valutare gli elementi integrativi di informazione dell'Esecutivo. Se si tratta di dotazioni finanziarie stabilite per legge, i pareri saranno vincolanti. Sempre sul fronte delle coperture, sono stati ripristinati 77 milioni di ecobonus per le autostrade del mare, 20 milioni per il fondo anti-violenza sulle donne e 10 milioni per il fondo solidarietà. Ai lavori socialmente utili viene riassegnato un milione.

Dino Pesole

L'ESENZIONE SULLA PRIMA CASA - Regolarizzabile il mancato pagamento

Trenta giorni per sanare l'errore

ROMA - Ci saranno trenta giorni in più per sanare gli omessi pagamenti dell'Ici sulle abitazioni che il contribuente ha erroneamente ritenuto assimilate dal Comune a quella principale. E la più importante novità apportata dal Ddl di conversione del Dl 93/08, approvato ieri in prima lettura alla Camera, relativamente all'esenzione dell'abitazione principale. A questo proposito, si deve ricordare che l'esonero Ici disposto a partire da quest'anno riguarda, in prima battuta, l'immobile posseduto dal contribuente, nel quale egli dimora abitualmente. Si tratta, di norma, della casa nella quale il soggetto passivo ha la residenza anagrafica. L'esenzione è estesa alle seguenti casistiche di legge: le case degli IACP regolarmente assegnate; le case delle cooperative a proprietà indivisa, assegnate ai soci che vi abitano; l'ex casa coniugale assegnata al coniuge separato o divorziato. Sono sempre imponibili, invece, gli immobili di categoria catastale A1, A8 e A9. Il beneficio si applica anche alle pertinenze, come definite nell'attuale regolamento comunale. Il Dl 93/08 ha ampliato l'esonero alle abitazioni assimilate a quella principale da parte dei Comuni, alla data del 29 maggio scorso. I casi tipici sono rappresentati dalle unità immobiliari concesse in uso gratuito a parenti e dalle abitazioni non locate possedute da anziani o disabili residenti in istituti di ricovero. Come chiarito dalla risoluzione 12 del 2008, però, la disposizione legislativa è così generica da ricomprendere qualsiasi fattispecie di assimilazione regolamentare. E proprio la difficoltà di individuare le clausole regolamentari di equiparazione all'abitazione principale sta alla base della modifica contenuta nella legge di conversione. In primo luogo, si provvede infatti a estendere ulteriormente l'assimilazione a quelle da «delibera comunale», s'intende 'anche non regolamentare. L'idea è quella di includere le assimilazioni disposte con la delibera sulle aliquote Ici, a valere per

l'esercizio di competenza e non riportate all'interno del regolamento sull'imposta. Tuttavia l'assimilazione, in sé, ha sempre natura regolamentare, dovunque essa sia contenuta. I problemi interpretativi quindi non discendono tanto dal distinguere la qualificazione normativa o meno della delibera, ma dall'individuare ciò che il Comune ha inteso assimilare da una casuale coincidenza di aliquote. Per fare un esempio, se un Comune ha adottato nella delibera sulle aliquote la stessa aliquota dell'abitazione principale nei riguardi della casa concessa in uso gratuito a parenti, la questione è stabilire se questa vale come assimilazione (e la novella della legge di conversione non è ancora risolutiva in proposito). L'altra novità è la sanatoria disposta nei confronti dei contribuenti che abbiano erroneamente interpretato le assimilazioni comunali. Per chi non ha pagato l'Ici, ritenendo che l'immobile fosse esente, ci saranno trenta giorni di tempo per versare,

a partire dalla data di entrata in vigore della legge di conversione (di norma il giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale). Il testo della legge di conversione sembra però includere nella sanatoria anche errori relativi alla casa direttamente adibita ad abitazione del contribuente. È inoltre prevista la possibilità di rinegoziare i contratti in essere per la gestione dell'Ici estendendoli ad altre entrate, al fine di compensare la minore remunerazione del privato, causata dal calo di gettito relativo alla prima casa. Deve tuttavia trattarsi, di rapporti di concessione (non di appalto, dunque) che riguardino l'accertamento e la riscossione del tributo. Si anticipa, infine, a trenta giorni il termine entro il quale il ministero dell'Interno deve trasferire ai Comuni il 50% delle minori entrate, secondo criteri che saranno fissati in un ulteriore provvedimento.

Luigi Lovecchio

MANOVRA D'ESTATE - Procedure trasparenti per le prestazioni rese alla pubblica amministrazione

Regole online ai collaboratori

Responsabilità erariale se l'incarico è affidato per funzioni ordinarie

La manovra d'estate, in una lettura integrata con la circolare 2 del 2008 della Funzione pubblica, modifica le regole per le collaborazioni delle pubbliche amministrazioni (articolo 46 del decreto legge 112/08). Gli uffici possono conferire incarichi esterni, oltre che a esperti di comprovata specializzazione universitaria, anche a iscritti in Albi o a soggetti che operano nell'arte, nello spettacolo o svolgono mestieri artigianali. Per avere efficacia i contratti per gli affidamenti di incarichi esterni vanno pubblicati sul sito web dell'amministrazione stipulante. I contratti si possono prorogare solo per completare le attività già avviate: per i nuovi incarichi - se non si tratta di collaborazioni «meramente occasionali» - serve invece una procedura comparativa, per la quale le amministrazioni dovranno pubblicare i relativi regolamenti. Vediamo in dettaglio alcuni casi della nuova regolamen-

tazione dei contratti di lavoro. **Consulenze nella Pa** - È possibile affidare incarichi esterni anche ad esperti privi di specializzazione universitaria, se si tratta di professionisti iscritti in Albi o a soggetti che operano nell'arte, nello spettacolo o nei mestieri artigianali, purché sia accertata la maturata esperienza nel settore. Lo prevede l'articolo 46 del decreto legge 112/08, in deroga all'utilizzo esclusivo di esperti di particolare e comprovata specializzazione universitaria (requisito introdotto dall'articolo 3 della legge 244/07). Con la nuova norma, è causa di responsabilità amministrativa il ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa per lo svolgimento di funzioni ordinarie o l'utilizzo dei collaboratori come lavoratori subordinati. **Pubblicazione sul sito web** - La circolare 2/2008 (ripren- dendo l'articolo 3, comma 54, della legge 244/07) ha ribadito l'obbligo di pubbli- care sul sito web dell'ammi-

nistrazione committente i provvedimenti (completi di indicazione dei percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare corrisposto) con i quali si affidano incarichi di consulenza. L'efficiacia dei contratti di collaborazione esterna con le pubbliche amministrazioni è subordinata all'avvenuta pubblicazione, sul sito istituzionale dell'amministrazione, del nominativo del consulente, dell'oggetto dell'incarico e del compenso. **Vietati i rinnovi** - Nella circolare 2/2008, la Funzione pubblica ribadisce che l'incarico deve avere natura temporanea e che il ricorso alla collaborazione deve collocarsi all'interno della programmazione delle attività dell'amministrazione. La Funzione pubblica chiarisce che il contratto di collaborazione può essere prorogato, fermo restando il compenso pattuito per i progetti individuati, per completare un'attività avviata, ma non rinnovato: un nuovo incarico deve far ri-

ferimento a un nuovo progetto ed essere conferito dopo una comparazione. La circolare impone alle amministrazioni pubbliche di adottare i regolamenti relativi alle procedure comparative per l'affidamento degli incarichi e di renderli pubblici. **Esclusi gli «occasionalisti»** - Non comportano l'utilizzo delle procedure comparative, né gli obblighi di pubblicità, le collaborazioni «meramente occasionali». Tali collaborazioni si esauriscono in una sola azione o prestazione, caratterizzata da un rapporto intuitu personae che consente il raggiungimento del fine, e comportano una spesa equiparabile a un rimborso. Vi rientrano la partecipazione a convegni e seminari, la singola docenza, la traduzione di pubblicazioni, purché il compenso corrisposto sia considerato di modica entità.

Carlo Mezzetti
Alessandro Preti

IL SOLE 24ORE SUD – pag.1

Battaglia difficile contro i fannulloni

Se il manager pubblico chiede come licenziare

Difficile applicare la più pacifica norma di trasparenza ai funzionari pubblici e licenziare i "fannulloni", nonostante siano truffatori. Lo ha sperimentato il manager dell'Asl di Ragusa, Fulvio Manno, che ora ha scritto al ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, chiedendogli strumenti certi per rendere più efficiente la pubblica amministrazione. E per capire quali procedure adottare rispetto al licenziamento dei dipendenti pubblici. Manno lo fa sulla base della sua esperienza di manager pubblico. A Trapani, dove è stato direttore generale della Asl, quando ha chiesto ai medici copia della dichiarazione dei redditi, come prescritto dalla legge, fu immediata la levata di scudi dell'Anpo, l'associazione nazionale dei primari ospedalieri, che portò la questione alla segreteria nazionale. Risultato: in attesa di una risposta dal ministero, mai arrivata, è stata sospesa l'applicazione della norma. E quando trasferì ad Alcamo due infermieri da una sede a un'altra distante 500 metri, Manno fu condannato dal giudice del lavoro per comportamento antisindacale. Solo che dopo uno dei due fu arrestato per spaccio di cocaina, che teneva al Pronto soccorso, ed entrambi sono poi stati rinviati a giudizio per truffa. Eppure sono ancora al lavoro.

Orazio Vecchio

Secondo la bozza del bilancio preventivo 2008, ci saranno uscite extra per 18,2 milioni di euro

Senato generoso per ex e dipendenti

Tra assegni di solidarietà e premi al personale spesi 10,5 mln

Era quasi la vigilia di Natale. Il 21 dicembre, quando tutti pensavano a preparare le partenze per le vacanze, si riuniva il consiglio di presidenza del senato. A guidarlo, l'allora presidente di Palazzo Madama, Franco Marini. Deliberava di non congelare più i premi al personale dipendente, contrariamente a quanto aveva annunciato solo pochi mesi prima, quando infiammavano le polemiche sui costi della politica e Palazzo Madama decideva di dare un segnale di morigeratezza al paese. E invece, grazie alla decisione del Consiglio del 21 dicembre scorso, i dipendenti del senato continueranno ad avere gli incentivi economici anche per il 2008. A spartirsi la torta di 2 milioni di euro - a tanto ammonta il fondo - saranno in 1029, i dipendenti che vengono denunciati in ser-

vizio a tempo indeterminato - fino al 31 dicembre 2008 - nell'apposita scheda pubblica sul sito del senato, alla voce «Concorsi». Circa 2 mila euro annui in più, per una busta paga che per il primo inquadramento è sempre il senato a dirlo - oscilla tra i 1534 euro e i 3.096 euro netti mensili, a seconda della qualifica. Quella degli incentivi al personale che non dovevano essere dati è uno dei capitoli di uscita che porteranno il senato a un'extraspesa di 18,2 milioni di euro nel 2008, come emerge dalla relazione dei questori del senato alla bozza di bilancio preventivo 2008. Ci sono poi gli 8,5 milioni di euro che servono a pagare l'assegno di solidarietà ai senatori uscenti della XV legislatura che non sono stati rieletti nella XVI. Senza tener conto delle maggiori spese connesse sempre al cambio di

legislatura, per esempio il facchinaggio per il trasporto dei materiali necessario all'insediamento dei nuovi senatori, che sono state stimate in quasi 900 mila euro. Altri imprevisti sono costituiti dai 3,7 milioni di euro che serviranno a incrementare il fondo per gli assegni vitalizi da dare ai senatori della XV legislatura che si ipotizza abbiano maturato il diritto all'assegno. Una fetta di maggiori spese se ne è andata anche per il fisco: 320 mila euro ai fini Irap, conseguente alla spesa aggiuntiva per i vitalizi. E poi ci sono anche ulteriori 750 mila euro per la voce rimborsi spese per telefonia e dotazioni di strumenti informatici dei senatori, che hanno fatto lievitare il fabbisogno. Alla fine, l'extra complessivo si rimangia quel contenimento della crescita della spesa entro il tasso dell'inflazione (1,69%

rispetto al 2007) che in un primo momento Marini contava di poter conseguire nell'anno in corso. Extra che sta costringendo in queste settimane Schifani a riscrivere la voce uscite, rispetto a quanto previsto dalla precedente gestione, per recuperare un po' di riserve. Già perché è proprio sul fondo riserve che venivano scaricati in buona parte i 18,2 milioni: più precisamente sulla riserva di parte corrente per 14,2 milioni e per 3,7 mln sulla parte in conto capitale. Senza correttivi, le riserve sarebbero ridotte al lumicino: dalle complessive 20,3 milioni che erano a 3,4 milioni. Troppo poco per un'istituzione abituata a non scendere sotto i 12 milioni di risorse liquide sempre disponibili in salvadanaio.

Alessandra Ricciardi

Il ministro delle infrastrutture Altero Matteoli ha illustrato al senato la politica del governo

Opere strategiche, torna il piano

Servono 180 miliardi in cinque anni: 124 mld da trovare

Sono due gli obiettivi che si propone il governo sul fronte delle infrastrutture, secondo quanto si legge nell'allegato infrastrutture al Dpef trasmesso al Parlamento: il primo è legato alla «riattivazione concreta del piano decennale delle infrastrutture strategiche»; il secondo «legato a costruire tutte le condizioni per dare efficienza e funzionalità alla offerta dei servizi di trasporto». Per quanto riguarda il primo obiettivo, nell'allegato infrastrutture si legge che le risorse necessarie per i prossimi cinque anni sono «pari a circa 180 miliardi di euro con una disponibilità già acquisita di 56 miliardi di euro e quindi occorre definire le provenienze degli ulteriori 124 miliardi di euro nei prossimi cinque anni». A questo proposito la quota pubblica «qualora si volesse seguire la soglia annuale finora versata dallo stato, potrebbe attestarsi su un valore di 40 miliardi di euro nel prossimo quinquennio. La restante quota pari a 84 miliardi di euro dovrebbe essere garantita dal privato almeno per una quota pari a 60 miliardi di euro, sempre nel prossimo quinquennio, e per la restante quota pari a 24 miliardi di euro dovrebbe essere sup-

portata da fondi comunitari e da fondi delle amministrazioni locali». Per realizzare le infrastrutture di cui l'Italia ha bisogno i fondi pubblici non bastano serve perciò l'intervento dei privati. Lo ha ribadito il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, ieri, nel corso di un'audizione alla commissione Lavori Pubblici al senato durante la quale ha definito «il gap infrastrutturale italiano un'emergenza che impone tempi e costi certi e, soprattutto, la massima trasparenza». «La parte pubblica», ha detto il ministro, «farà la sua ruola ma non si possono certo realizzare tutte le infrastrutture necessarie con la cassaforza del tesoro. Occorre il contributo dei privati che sono disponibili a intervenire a patto che ci siano regole certe e stabili. Intervento possibile attraverso partenariati pubblico-privato e project financing» Matteoli ha ricordato che l'allegato infrastrutture al Dpef indica in 15 miliardi le risorse pubbliche disponibili per il biennio 2009-2010. Risorse che rappresentano, ha spiegato, il 30% del volano finanziario necessario che deve perciò essere generato con il coinvolgimento dei privati. Intanto sulla Tav Torino-Lione, il ministro è

categorico. «L'accordo sulla Tav è di una chiarezza tale che non si tratta né di fare passi avanti né di tornare indietro», ha detto in merito all'eventualità di rimettere in discussione, da parte dei sindaci del Piemonte, la Tav Torino-Lione., «Si è conclusa la prima fase trovando un accordo che è quello di passare alla fase di progettazione. Questo è il percorso stabilito. Ci sarà il tavolo istituzionale e poi riprenderanno i lavori dell'Osservatorio». «Bravo Virano. L'accordo siglato domenica è un passo avanti considerevole perché prima non si discuteva neanche», ha commentato Mauro Moretti, amministratore delegato di Ferrovie dello stato, riguardo l'accordo siglato dall'Osservatorio di Mario Virano con i sindaci della Val di Susa. «Nell'intesa per ora non c'è nulla di concreto, non c'è neanche lo studio di fattibilità: è un accordo metodologico. Si stanno, infatti, ancora definendo le pietre miliari, ovvero dove passerà la ferrovia» ha proseguito Moretti, ospite, ieri del Congresso mondiale degli architetti dell'Uia in svolgimento a Torino. A proposito poi di alcuni articoli di stampa che parlavano di presunti attriti con gli amministratori locali torine-

si, Moretti ha risposto: «Chiamparino vede in noi un partner di assoluto rilievo. Sono state scritte cose false». «Certamente il ministro Matteoli è riuscito attraverso il dialogo con le comunità locali a trovare interventi di mitigazione, di compensazione e cambiamenti che hanno favorito il mutamento di posizione», ha sottolineato il ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo a margine dell'audizione in Commissione ambiente della camera. «Là dove i localismi dei no sono semplicemente richieste di attenzione e di coinvolgimento delle comunità locali credo che sia doveroso da parte del governo nazionale», ha sottolineato sottolineando il ministro, «di occuparsi di queste peculiarità di trovare le giuste soluzioni. Là dove il no è un no ideologizzato e frutto di altre vicende bisogna superare e andare oltre. Forse oggi c'è un nuovo clima politico» ha concluso la Prestigiacomo, «che ha consentito e fatto assumere una maggiore responsabilità ai comuni interessati alla Tav».

Angelica Ratti

ITALIA OGGI – pag.16

Le novità introdotte con il terzo decreto correttivo approvato e ora al vaglio delle commissioni

Codice appalti, Matteoli semplifica

Modifiche al project finance, subappalto e qualificazione

Soppressa l'esclusione automatica delle offerte anomale sotto i 5,1 milioni di euro, promotore scelto con gara unica, collaudi ai dipendenti pubblici ma con trasparenza e rotazione degli incarichi. Sono questi alcuni dei punti principali del terzo decreto correttivo del codice dei contratti pubblici, approvato venerdì e già trasmesso alle commissioni parlamentari che, insieme al Consiglio di stato e alla Conferenza unificata stato-regioni-enti locali, dovranno esprimersi con un parere obbligatorio ma non vincolante (la Commissione ambiente della camera lo farà entro l'8 agosto) prima dell'approvazione definitiva da parte del consiglio dei ministri. **Project finance.** Viene prevista gara unica per la scelta del promotore-concessionario, al posto delle tre fasi attuali. L'amministrazione pubblicherà un bando per una gara che riguarderà la richiesta di sviluppo di un progetto preliminare e del piano economico dell'opera al quale potranno partecipare soltanto i soggetti in possesso dei requisiti da concessionario previsti dal regolamento (oggi ancora artt. 98 e 99 del Dpr 554/99), anche associati con altri soggetti. Il progetto dichiarato vincitore sarà sottoposto ad una conferenza dei servizi per l'approvazione; se la conferenza richiede modifiche proget-

tuali e il vincitore-promotore accetta di farle diventa direttamente concessionario; altrimenti ci sarà la possibilità di affidare l'appalto ad uno dei concorrenti classificatosi successivamente in graduatoria (dal secondo in poi) che accetti di apportare le modifiche richieste. Nel caso in cui risulti aggiudicatario della concessione un soggetto diverso dal promotore, quest'ultimo ha diritto al pagamento, a carico dell'aggiudicatario, dell'importo delle spese sostenute per la predisposizione dell'offerta. Importante notare che i piani economico-finanziari che accompagnano i progetti potranno essere asseverati soltanto dalle banche e non più da intermediari finanziari e da società di revisione. **Offerte anomale.** Anche a seguito della recente sentenza della Corte di giustizia, la scelta è quella di uniformare le disposizioni per i contratti sotto soglia alla disciplina prevista per gli appalti sopra soglia: pertanto le offerte ritenute anomale saranno sempre da verificare in contraddittorio e non varrà più l'esclusione automatica sotto i 5 milioni di euro. **Progettazione e collaudo.** È stato chiarito che la riduzione del 20% sui corrispettivi professionali a favore degli enti locali non è più applicabile in sede di calcolo dell'importo a base di gara, ma rientra nel ribas-

so che i concorrenti applicheranno in sede di offerta. Viene anche chiarito che alle gare di progettazione possono partecipare anche soggetti stabiliti in altri paesi membri dell'Unione europea, evitando possibili discriminazioni in base alla nazionalità dei concorrenti. Sui collaudi affidati all'interno delle stazioni appaltanti (a soggetti «con competenze relative all'oggetto contrattuale»), il provvedimento precisa che devono essere preventivamente definiti dei criteri che tengano conto della necessità di rispettare i principi di rotazione e trasparenza. Per l'affidamento di collaudi all'esterno si rinvia alla disciplina dei servizi di ingegneria e, quindi, all'obbligo di procedure di gara. **Subappalto.** Sul subappalto è stata la Commissione europea a imporre una modifica all'attuale articolo 37 che vieta il subappalto delle opere specialistiche e ad elevato contenuto tecnologico, imponendo una forma giuridica determinata (raggruppamenti temporanei di imprese di tipo verticale). Lo schema di decreto elimina l'obbligo di associazione e, per garantire una maggiore tutela per i subappaltatori di queste categorie di opere, prevede che il corrispettivo del subappalto corrisponda ad un ribasso non superiore all'8% rispetto ai prezzi unitari risultanti dall'aggiudicazione.

In questo caso viene anche stabilito l'obbligo di corresponsione diretta da parte della stazione appaltante dell'importo delle prestazioni eseguite dai subappaltatori. **Garanzie.** Il decreto, per la garanzia globale di esecuzione (performance bond), chiarisce che non è applicabile alle concessioni di lavori pubblici ma soltanto agli appalti, in quanto l'intervento di un garante non può essere richiesto per l'attività di gestione che può essere anche di durata pluriennale. Rimanendo al tema delle garanzie il testo chiarisce poi che la presentazione delle due dichiarazioni bancarie deve avvenire in fase di offerta anche nei servizi e nelle forniture. Ammessa inoltre la riduzione del 50% delle cauzioni anche per gli appalti di forniture e servizi in caso di possesso della certificazione di qualità. **Qualificazione Soa.** Per la qualificazione delle imprese di costruzioni si consente, fino al 2010, di documentare i requisiti della cifra di affari in lavori utilizzando i migliori cinque anni del decennio precedente alla gara, tutelando le piccole e medie imprese e nell'auspicio che questa agevolazione scoraggi il fenomeno delle offerte di eccessivo ribasso effettuate per acquisire lavori a tutti i costi per mantenere invariata la cifra d'affari globale.

ITALIA OGGI – pag.19

Procedura innovativa di project finance da parte del comune per il recupero dell'immobile di Rivalta

Reggio Emilia, privati per la reggia

Complesso da trasformare in hotel lusso con spa e parco

Una reggia settecentesca trasformata in un grande albergo a 5 stelle, dotato di spa e altre strutture ricettive per il benessere, con a fianco un parco pubblico ricostruito di 224mila metri quadri. Se andrà in porto il «confronto informale con soggetti privati interessati ad intervenire nel recupero della Reggia di Rivalta e dei suoi giardini» lanciato nel maggio scorso dal comune di Reggio Emilia, il «percorso partecipato» di progettazione e riqualificazione della storica villa estense costituirà un esempio innovativo per molte amministrazioni locali che vogliono realizzare grandi interventi di sviluppo territoriale con un approccio diverso a quello tradizionale del project financing. Tra una decina di giorni scadranno i termini dell'avviso pubblico comunale e si vedrà se il modello immaginato dall'amministrazione sta in piedi o resta un sogno. La Reggia di Rivalta, a 15 minuti di bicicletta dal centro storico della città emiliana, è stata costruita tra il 1722 il 1733 dal Principe Francesco d'Este con l'intenzione di emulare i fasti di quella di Versailles. Del complesso restano una parte dell'ala nobile del Palazzo Ducale (circa 3.000 mq), la corte rurale (circa 16.000 mq), e il grande parco cintato dalle mura (circa 224.000 mq). Il bene è per la maggior parte di proprietà pubblica. La

parte privata, corte rurale, ala nord, è soggetta ad intervento di recupero ed è destinata ad ospitare nuova residenza e attività terziarie. Il resto, dal 2004 di proprietà del Comune di Reggio Emilia, ricopre una superficie di circa 257.000 mq quasi interamente costituita dal grande parco cintato da mura che si estende sino al torrente Crostolo, principale corso d'acqua della città. «L'ipotesi di riqualificazione nasce da una grande consultazione pubblica che ha coinvolto cittadini, associazioni e istituzioni reggiane ed ha individuato le possibili funzioni da insediare. La scelta di coinvolgere i cittadini è nata anche dal fatto che l'area, da sempre privata, si era nel tempo degradata al punto tale che i cittadini del quartiere l'avevano rimossa e la consideravano quasi una discarica, un luogo pericoloso da non frequentare», ha detto Carla Colzi, assessore ai lavori pubblici del comune, «E' stata un'iniziativa molto bella e innovativa che ci ha portato a scegliere il tema dell'acqua, fondamentale nell'originario progetto estense, come asse portante del recupero. Un percorso d'acqua che partendo dal centro storico della città arriva fino alla reggia e prosegue attraverso il parco seguendo le opere idrauliche (fontane, canali, laghetti, vasche) settecentesche, fino al grande lago di Villa d'E-

ste, in riva al fiume, che le alimentava». La consultazione ha consentito agli uffici comunali di elaborare uno studio di fattibilità tecnico ed economico che prevede di far seguire alla fase di recupero dell'immobile e del parco, quella gestionale di generazione di ricavi per gli operatori privati interessati a intervenire. «Seguendo sempre il filo dell'innovazione abbiamo voluto provare con il confronto informale a coinvolgere in un dialogo i privati anche per testare le nostre idee sottoponendole a critiche e raccogliendo suggerimenti, sapendo bene che dovremo mediare molto a rinunciare a qualcosa», ha continuato l'assessore, «Ma di una cosa siamo certi, il progetto non verrà spezzettato perché non ci piace l'idea di affidare a un soggetto la gestione della Spa, all'altro l'albergo, a un terzo il parco». Il recupero della villa con funzioni salutistiche, turistiche e ricettive, riscuote un certo interesse anche perché in provincia di Reggio Emilia di Spa non ce ne sono. Inoltre nelle vicinanze della grande villa sono stati trovati giacimenti termali e questo potrebbe prefigurare un futuro sviluppo anche in questo senso. Per ora si sono fatti avanti solo alcuni soggetti tra quelli invitati a partecipare, quattro o cinque tra imprese e sviluppatori immobiliari, che hanno già in-

contrato l'amministrazione, tra i quali però non compaiono le grandi cooperative edilizie della città. «Dopo il 10 luglio faremo un bilancio dell'iniziativa e decideremo come proseguire il percorso», ha spiegato Enrica Montanari responsabile dell'ufficio gare e appalti del comune, «Il progetto di recupero ha un costo stimato in 47 milioni di euro che l'amministrazione non ha e deve trovare sul mercato. Nel 2005 abbiamo lanciato ben sette project financing per altre realizzazioni, di cui 4 andati a buon fine, ma per la Reggia che è un progetto molto ambizioso abbiamo capito subito che il project financing tradizionale non avrebbe funzionato. Per questo si è deciso di tentare un'indagine di mercato rivolta a operatori pubblici e privati, cooperative di costruzione e gestione di impianti, banche nazionali e internazionali, fondazioni bancarie, fondi di investimento». Ma perché un operatore privato dovrebbe venire a suggerire idee e ipotesi di intervento a un ente locale se non è sicuro poi di ottenere l'appalto? Il Comune di Reggio Emilia a questo riguardo è molto chiaro: «Non vogliamo gratis il loro know how, ma offriamo alle imprese la partecipazione ad un grande progetto collettivo, senza impegno. Vorrà dire che quando faremo la gara d'appalto chi è venuto a parlare con noi e intende partecipare, si sarà già por-

02/07/2008

tato avanti», ha risposto En- Il pubblico si mette in gioco ni di risultato economico e guadagnano tutti: imprese,
rica Montanari,«Questo po- con le sue idee nel confron- da questa relazione traspa- cittadini e amministrazio-
rebbe rivelarsi un modo to aperto col privato, capi- rente nasce un progetto rea- ne».
nuovo di condurre le cose. sce le sue esigenze in termi- listico realizzando l quale ci

Carlo Arcari

Il ddl definisce la proprietà della nuova spa. A Tremonti il compito di disegnare governance e poteri

Comuni e Cdc nella banca del Sud

L'istituto di credito in mano ai privati. Le p.a. soci fondatori

Una nuova banca, tutta per sostenere lo sviluppo del Sud Italia. Il vecchio pallino del ministro dell'economia, Giulio Tremonti, trova finalmente una sua concretezza nel disegno di legge contenente la manovra finanziaria, varato il 18 giugno dal consiglio dei ministri. Un solo articolo, ma di importanza strategica, dichiara apertamente la mission della nuova banca. E cioè: assicurare la presenza nelle regioni meridionali di un istituto bancario in grado di sostenerne lo sviluppo economico e di favorirne la crescita, attraverso la costituzione della società per azioni «Banca del Mezzogiorno». A fondarla sarà lo stato centrale, ma a parteciparvi saranno chiamate in prima persona anche le regioni, i comuni, le Cciao e gli enti del Sud Italia. E la proprietà? Sarà in maggioranza a capitale privato, con un forte ricorso all'azionariato popolare. Ma il governo non si limita a una mera previsione sulla carta. Al contrario, dà ossigeno finanziario per la costituzione del nuovo istituto di credito. Dalle casse pubbliche ver-

ranno erogati 5 milioni di euro quale apporto per l'anno 2008 al capitale sociale della banca del Mezzogiorno. Risorse che lo stato sborserà, mettendo mano allo stanziamento 2008 del fondo speciale di parte corrente: - 2,5 mln di euro giungeranno dall'accantonamento fatto in favore del ministero dei beni e le attività culturali; - i restanti 2,5 milioni verranno prelevati dai fondi relativi al ministero della salute. Questi soldi però non saranno a fondo perduto. Al contrario, dovranno essere restituiti allo stato entro i primi cinque anni di funzionamento del nuovo istituto. In contropartita, lo stato centrale cederà alla banca tutte le azioni in suo possesso, tranne una... Tremonti, in ogni caso, sulla banca da lui ideata e voluta, metterà il cappello, disegnando direttamente governance e poteri del nuovo istituto di credito. Vediamo come, anticipando le tappe dettate dal ddl per la costituzione della nuova banca del Sud. Una volta approvato il disegno di legge, il primo passo spetterà proprio a Tremonti, che dovrà varare in poco tempo (il ddl pre-

vede per ora quattro mesi) un nuovo decreto per la nomina del comitato promotore, il cui funzionamento sarà finanziato attingendo ai 5 milioni di euro messi sul tappeto dal disegno di legge per il 2008. Ma non solo. Con lo stesso decreto saranno disciplinati altri quattro aspetti sostanziali. E cioè: **Primo.** I criteri per la redazione dello statuto della banca del Sud, nel quale venga esplicitamente previsto che il nuovo istituto di credito abbia necessariamente sede in una delle regioni del Mezzogiorno d'Italia; **Secondo.** Le modalità di composizione dell'azionariato della Banca del Mezzogiorno, che dovrà essere «in maggioranza privato e aperto all'azionariato popolare diffuso», ma con un esplicito «riconoscimento della funzione di soci fondatori allo stato e alle regioni, province, comuni, camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, altri enti e organismi pubblici, aventi sede nelle regioni meridionali, che conferiscano una quota di capitale sociale». Cosa che, nelle intenzioni del governo, dovrebbe stimolare gli enti

territoriali e locali del Sud a partecipare, anche finanziariamente, alla costituzione della Banca del Mezzogiorno. **Terzo.** Le modalità con cui la Banca del Sud potrà effettuare, attraverso offerte pubbliche trasparenti, acquisizioni di marchi e denominazioni. Shopping che, peraltro, «dovrà essere fatto entro i limiti delle necessità operative della stessa banca». Cioè della sua mission. La campagna acquisti potrà anche riguardare rami di azienda «già appartenuti ai banchi meridionali e insulari». **Quarto.** Le strade attraverso cui la banca del Mezzogiorno avrà accesso ai fondi e ai finanziamenti internazionali. Una rotta, quella tracciata dal futuro decreto di Tremonti, che prenderà in considerazione soprattutto le risorse prestate dagli organismi sopranazionali per lo sviluppo delle aree geografiche sottoutilizzate. In primis, leggasi l'Unione europea e la Bei (Banca europea per gli investimenti).

Luigi Chiarello

Salvi gli stanziamenti Cipe 2007/08. Rivisti i fondi Fas alle regioni

Meno tagli agli incentivi

Ammontano a 14 miliardi di euro i fondi che vengono spostati su interventi infrastrutturali attingendo dalle risorse della programmazione del Qsn 2007-2013, sono invece 700 i milioni che vengono destinati ad interventi di rilevanza strategica nazionale. Viene fissata nel 31 maggio 2008 la data in cui i fondi non ancora assegnati dalle Regioni vengono recuperati; sono però escluse dalla revisione le assegnazioni per progetti di ricerca, anche sanitaria. Si tratta di un passo indietro rispetto alla versione iniziale della norma, visto che la rivoluzione riguarderà solo le risorse assegnate dal Cipe entro il 31 dicembre 2006; sono salvi quindi i fondi stanziati con la delibera Cipe n. 166 del 2007 per l'attuazione del Quadro strategico nazionale 2007-2013. Anche le Regioni dovranno concentrare le risorse del Fas su interventi strategici. La Legge 181/89 esce dalla operatività sulle sole aree di crisi della siderurgia pubblica per passare all'intero territorio nazionale con interventi su aree interessate da interventi di forte impatto ambientale, recupero e bonifica di aree industriali. Sono queste le principali novità in tema di agevolazioni alle imprese introdotte dal disegno di legge per lo sviluppo economico, contenente la manovra finanziaria, varato il 18 giugno dal consiglio dei ministri. Novità che toccano, in primis, la sfera di competenza del ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola. In materia di internazionalizzazione delle imprese, parte la delega al Governo per riunire e coordinare tutte le disposizioni legislative, prevedendo la delegificazione dei procedimenti in materia. La delega avrà anche lo scopo di coordinare le misure di intervento di competenza dello Stato con quelle delle regioni e degli altri soggetti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese, nonché prevedere accordi tra enti pubblici e il sistema bancario per l'utilizzo dei servizi e delle sedi estere degli istituti di credito. Sempre nell'ambito dell'internazionalizzazione, aumenta dal 49 al 70% la quota di partecipazione dei fondi rotativi di venture capital che le regioni potranno affidare in gestione a Simest Spa, laddove i fondi rotativi siano assegnati da regioni del Mezzogiorno. Partirà a breve un nuovo fondo per lo start-up di progetti di internazionalizzazione, alimen-

tato dagli utili di partecipazione del Ministero in Simest; gli interventi del fondo hanno per oggetto investimenti nel capitale di rischio di società appositamente costituite da singole Pmi, o loro raggruppamenti. Anche i Progetti di innovazione industria saranno rivisti, entro 90 giorni potranno essere aggiornate e/o modificate le aree tecnologiche già individuate in precedenza; si allungano pertanto i tempi previsti per i bandi. In arrivo una boccata d'ossigeno per lo sviluppo di reti wireless nelle università, che sarà cofinanziato grazie ai fondi non ancora utilizzati per sostenere l'acquisto di pc da parte di studenti universitari. Le risorse del «progetto Fondo di garanzia per le Pmi» non ancora impegnate saranno utilizzate per la costituzione di un fondo per favorire le iniziative di creazione di impresa nei settori innovativi promossi da giovani ricercatori, dando priorità a progetti in grado di contribuire al miglioramento qualitativo e alla razionalizzazione dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione. Sono in arrivo modifiche anche per quanto riguarda l'attività della Sace spa, l'organismo che opera a sostegno della internazionalizzazione del-

l'economia italiana; sarà effettuata una separazione tra l'attività che la società svolge a condizioni di mercato dall'attività che, avente ad oggetto rischi non di mercato, beneficia della garanzia dello Stato secondo la normativa vigente. Inoltre, alcune modifiche normative preparano all'eventuale privatizzazione della società. Si ampliano infine i vantaggi fiscali e amministrativi previsti per i distretti di imprese: anche le reti di impresa potranno godere delle semplificazioni previste dalla normativa. Le reti di imprese sono definite come aggregazioni di centri produttivi che contribuiscono allo sviluppo unitario di politiche industriali protese anche per migliorare la presenza sui mercati internazionali. Le misure hanno l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del sistema delle imprese attraverso azioni di rete che ne rafforzino le misure organizzative, l'integrazione per filiera, lo scambio e la diffusione delle migliori tecnologie, lo sviluppo di servizi di sostegno e forme di collaborazione tra realtà produttive anche appartenenti a regioni diverse.

Roberto Lenzi

I termini in scadenza al 28 luglio

Catasto, ultimatum per mettersi in regola

Il fisco lancia il suo ultimo appello per accatastare gli edifici ex rurali e stringere così le maglie della rete intorno all'evasione immobiliare. Il 28 luglio 2008 scadranno, infatti, i termini per la messa in regola dei fabbricati non dichiarati al catasto, mentre il 31 ottobre per quelli che hanno perso i requisiti soggettivi di ruralità. Da quel momento in poi chi non è in regola rischia di incappare in sanzioni fino a mille euro, che potranno essere anche superiori se ad intervenire sarà l'Agenzia del territorio che dovrà predisporre l'atto di aggiornamento. Meglio, quindi, sanare volontariamente gli abusi, magari ricorrendo ai professionisti abilitati a farlo, perché dalla fine di luglio partiranno gli accatastamenti d'ufficio. Sono oltre un milione

gli abusi edilizi stanati dall'Agenzia del territorio che ha sorvolato e fotografato l'intera penisola per poi confrontare le immagini attuali con le mappe catastali: ricoveri per attrezzi trasformati in ville, piscine fantasma e costruzioni mai dichiarate. Per sciogliere i nodi dell'abusivismo il Territorio ha affidato all'Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, la cartografia vettoriale che con la sovrapposizione delle ortofoto con le mappe catastali ha ottenuto l'elenco delle particelle con i fabbricati non denunciati. Un lavoro che ha interessato 67 province e 4.238 comuni, 150 mila fogli di mappa dai quali si è dedotto che i fabbricati non presenti sulla mappa sono circa 2 milioni collegati a 1.247.584 fabbricati mai dichiarati. E' proprio alla

luce di questi numeri che le categorie professionali che si sono occupate dell'accatastamento hanno lanciato le loro proposte. Prima tra tutte la possibilità di effettuare una rendita presunta per assolvere in tempi brevi ai doveri fiscali del cittadino, dando in questo modo la possibilità ai proprietari di fabbricati di pagare le tasse e all'erario di incassare la fiscalità correlata al fabbricato. Contemporaneamente poi la richiesta era quella di prevedere alcune deroghe per i casi di intestatari non reperibili sul territorio italiano, anche alla luce della problematica relativa alla comparazione dell'edificato con la propria regolarità edilizia in relazione all'urbanistica. Tutte proposte «pienamente condivisibili» anche per Carlo Cannafoglia direttore centrale carto-

grafia, catasto e pubblicità immobiliare dell'Agenzia del territorio, soprattutto dal punto di vista tecnico. «L'idea, per esempio, di calcolare una rendita presunta potrebbe essere una buona soluzione sia per dare al cittadino la possibilità di mettersi in regola, sia di incassare il pagamento dell'imposta al comune. E' ovvio che in questo senso ci vorrebbero delle norme ad hoc che chiariscano la situazione». Ma, come ha spiegato ancora, «non spetta a noi immaginarle. L'unica cosa che stiamo cercando di fare è sensibilizzare l'opinione pubblica a capire che tanto prima si fa l'accatastamento tanto meno saranno le sanzioni e gli oneri da pagare».

Benedetta P. Pacelli

Le novità del dl milleproroghe pubblicato in G.U.

Nuove province ko

Un anno in più per istituire gli Utg

Queste province non s'hanno da fare. Dopo una lunga serie di rinvii, ancora un intoppo per le tre nuove province di Monza-Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani, istituite, ma solo sulla carta, nel 2004 e non ancora operative. Il decreto legge «milleproroghe» n. 113/2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 151 del 30 giugno 2008, fa slittare di un anno, fino al 30 giugno 2009, il termine entro cui la presidenza del consiglio, sentito il ministero dell'interno, dovrà adottare i prov-

vedimenti necessari per istituire nelle tre nuove realtà gli Utg (Uffici territoriali di governo). Le regioni avranno più tempo per riorganizzare le comunità montane. Il termine ultimo per approvare le leggi di razionalizzazione degli enti montani slitta infatti di tre mesi: dal 30 giugno al 30 settembre 2008. Tre mesi in più anche per l'accertamento dei risparmi di spesa che deriveranno dalla sforbiciata. Palazzo Chigi avrà tempo fino al 31 ottobre (e non più fino al 31 luglio) per emanare il relativo dpcm ricognitivo.

Proroghe al 31 dicembre 2008. Novità anche in materia finanziaria. L'attività di consulenza da parte di professionisti non iscritti all'albo sarà ammessa al massimo fino al 31 dicembre 2008. Alla stessa data slittano il reclutamento di magistrati e procuratori dello stato e il divieto di ricorrere agli arbitrati. Sempre al 31 dicembre 2008 slittano la revisione dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario da parte delle regioni, il riordino delle partecipazioni societarie dell'Agenzia nazionale per l'at-

trazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa, nonché l'assunzione straordinaria di ricercatori da parte degli atenei. Altre proroghe. Le strutture alberghiere con più di 25 posti letto avranno tempo fino al 30 giugno 2009 per adeguarsi alla normativa anti-incendio. Si dovrà invece attendere fino al 28 febbraio 2009 per l'emanazione del decreto che disciplinerà la rete nazionale di banche per la conservazione dei cordoni ombelicali.

Francesco Cerisano

Nota Sviluppo economico con i dettagli

Al via zone franche nei comuni disagiati

Al via le zone franche urbane nei comuni ad alto disagio sociale. Dopo la delibera Cipe del 30 gennaio scorso, è una circolare del ministero dello sviluppo economico del 26 giugno 2008 (prot. n. 0014180) a dettare contenuti e modalità di presentazione delle domande che dovranno essere inviate dai comuni interessati (219, gran parte dei quali concentrati nel Sud Italia). Per il finanziamento delle Zfu è stato istituito con la legge finanziaria 2007 un Fondo di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009. La Finanziaria 2008 ha confermato lo stanziamento e definito in maggiore dettaglio le agevolazioni fiscali e previdenziali che troveranno poi concreta regolamentazione con un decreto del ministero dell'economia e delle finanze attualmente in preparazione. Per valutare l'indice di disagio sociale si dovrà guardare ai tassi di disoccupazione e occupazione, al tasso di concentrazione giovanile e al tasso di scolarizzazione. Il dipartimento mezzogiorno e politiche comunitarie dell'Anci, d'intesa con il dipartimento politiche di sviluppo e coesione del ministero dello sviluppo economico, supporterà i sindaci nelle pratiche. Nelle prossime ore a tutti i primi cittadini dei comuni ammissibili a finanziamento verrà inviata la documentazione utile per la presentazioni delle candidature. Inoltre, l'associazione guidata da Leonardo Domenici ha predisposto un servizio informazioni (telefonico e online) per chiarire eventuali dubbi sulla normativa tecnica di riferimento, con particolare riguardo a contenuti essenziali, modalità e forme di predisposizione delle proposte progettuali. Per informazioni si potrà contattare Marina Papa, del dipartimento mezzogiorno e politiche comunitarie, ai seguenti numeri: tel. 06 69924540 e fax 06 69924576 o all'indirizzo papa@anci.it

Chi vuole entrare compra un ticket a seconda della classe inquinante della sua vettura

Roma, pedaggio per entrare in centro

L'assessore: via la ztl, tassa per le auto sul modello ecopass di Milano

ROMA - Idillio tra Roma e Milano. All'assessore all'Ambiente della capitale Fabio De Lillo, Pdl, le iniziative del comune lombardo piacciono tutte. Gli piace il porta a porta per la raccolta differenziata, gli piace l'impianto di termovalorizzazione per i rifiuti che non si riciclano. E adesso gli piace anche l'ecopass, il sistema di pedaggio per entrare nel centro storico in auto che a Milano è entrato in vigore dal 2 gennaio scorso e che lui vuole provare ad introdurre a Roma. Lo hanno convinto gli incontri con il collega meneghino al Traffico, Edoardo Croci. «Guardiamo con simpatia all'ecopass - dice De Lillo - per-

ché è un provvedimento importante per combattere l'inquinamento. Se riuscissimo ad applicarlo nella capitale, decadrebbe l'attuale disciplina della ztl». Ancora: «L'inquinamento non si sconfigge con le domeniche ecologiche, né con le targhe alterne, ma con misure strutturali come quella dell'ecopass». Adesso il centro storico di Roma è zona a traffico limitato. Chi vuole entrarci in macchina deve pagare un permesso, che ha costi differenti a seconda di chi lo usa, per esempio residenti, commercianti, artigiani, medici e così via, e che diversifica la tariffa se si tratta di prima, seconda o terza auto. Con tutti questi

distinguo, il prezzo di un contrassegno varia da 55 a 550 euro e dura un anno. L'ecopass milanese, invece, permette un solo ingresso giornaliero. Chi vuole entrare in centro compra un ticket a seconda della classe di inquinamento della sua vettura. Passano gratis i veicoli a benzina euro 3 e 4, i diesel euro 4, le vetture gpl, a metano ed elettrici. Pagano tutti gli altri, con tariffe di 2, 5 e 10 euro. Dal 2 gennaio scorso il comune di Milano ha incassato sei milioni e mezzo di euro grazie all'ecopass. C'è da dire che alla nuova giunta romana del sindaco Gianni Alemanno il sistema della ztl ereditato dalla precedente ammi-

nistrazione non piace poi così tanto. Il Campidoglio ha già annunciato che ridurrà il costo dei permessi, cominciando con artigiani e commercianti. Invece degli attuali 550 euro queste due categorie pagheranno 250 euro, meno della metà. E anche gli orari dei divieti notturni che si applicano al centro nel fine settimana stanno per essere ritoccati a favore di una ztl più flessibile e meno rigorosa, che aiuti ristoratori e gestori dei locali, con buona pace dei residenti.

Cecilia Gentile

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.1

La Regione - Entro il 2020 il 50% dell'energia dovrà essere prodotto da fonti rinnovabili

La Toscana dice no al nucleare

Un no deciso alle centrali nucleari del governo. Tra i luoghi che dovranno ospitare le cinque centrali proposte da Roma la Toscana non ci sarà, tantomeno offrendo la Maremma come aveva proposto il consigliere regionale di Fi, Antichi. Il nuovo piano di indirizzo energetico regionale (Pier) cui ieri hanno dato via libera le commissioni ambiente e attività produttive del consiglio regionale presiedute dai consiglieri D'Angelis e Bugli, su questo è netto. «La Toscana - dice D'Angelis - non ha bisogno del nucleare». Il Pier punta invece a «rottamare» progressivamente il petrolio e a produrre entro il 2020 il 50% di energia attraverso fonti alternative. La parola d'ordine è «rottamare» il petrolio, usare gas metano, eco carburanti, eolico e fotovoltaico. Obiettivo, la riduzione di Co2 di 2 milioni di tonnellate, dalle attuali 7,2 prodotte. Il Pier dice sì al rigassificatore al gasdotto Galsi Algeria-Piombino e lascia anche prevedere lo sviluppo di nuove tecnologie e nuova impresa. Per esempio il fotovoltaico per cui si cerca un modello toscano con i pannelli in mattoni. Quanto all'eolico il Lamma individuerà, spiega D'Angelis, 30 siti nella regione in cui tirare su le pale con il favore del vento ma nel rispetto dell'estetica. Punto importante e neanche facile, la contrattazione con Enel per la riconversione a metano delle centrali di Livorno e Piombino.

La REPUBBLICA MILANO – pag.VIII

I risultati dell'audit interno "Mancano notizie adeguate sui rischi e sui costi"

Derivati, le accuse al Comune "Delibere oscure e generiche"

Nuova perquisizione della Finanza a Palazzo Marino

Colpevoli le banche ma colpevole anche Palazzo Marino. Dopo gli esposti in Procura e le denunce del Partito democratico, anche il Comune inizia ad alzare il velo sul grande intrigo dei derivati. Una valanga di contratti di finanza strutturata venduti dagli istituti all'amministrazione per ridurre i rischi su tassi e valute (in teoria) ma trasformati oggi in un buco potenziale da 300 milioni. Il nuovo j'accuse arriva dalle 50 pagine di minuziosa analisi redatte dal servizio di controllo interno del Comune sul travagliatissimo maxi-bond da 1,68 miliardi emesso nel maggio 2005 e rivisto in tre anni da sei contratti derivati. Le conclusioni del rapporto sono una Caporetto per tutti. Le banche coinvolte (Deutsche Bank, Jp Morgan, Depfa e Ubs) «hanno mostrato un comportamento poco trasparente» perché non hanno evidenziato «in modo chiaro ed esplicito i rischi reali e i costi delle operazioni». Ma pure Palazzo Marino - dove ieri si è presentata la Guardia di finanza per acquisire tutti gli atti sul bond - si prende una tirata d'orecchie: gli atti della giunta «appaiono molto eterogenei tra di loro con integrazioni fatte con semplici determine dirigenziali». Non solo. Quando pure i derivati sono approdati in Consiglio o in giunta, i provvedimenti «non contenevano informazioni adeguate sui rischi e sui costi». Parole che potrebbero aprire anche il filone delle responsabilità politiche-amministrative nell'inchiesta in corso a Palazzo di Giustizia. La radiografia dell'audit interno del Comune è impietosa. Il bando per la prima emissione del bond, ad esempio, «non contemplava tra gli

oggetti della gara la sottoscrizione dei prodotti swap». I derivati che in un secondo tempo avrebbero riempito di commissioni le casse delle quattro banche. Un capitolo su cui ha acceso un faro anche la procura. Lacune e mancanze gravi - secondo lo studio - emergono anche dall'operazione di finanza strutturata approvata con singolare tempismo il 29 maggio 2006 (mentre i milanesi votavano sancendo la sostituzione di Gabriele Albertini con Letizia Moratti). In questo caso Deutsche Bank acquista un contratto swap firmato nel 2003 Unicredit e Comune. Peccato che l'accordo vada in porto «senza la valutazione di un advisor indipendente», e con una delibera di giunta «elusiva e generica». L'organo politico - è la conclusione - «non è stato messo in condizione di capire l'operazione dalla struttura

burocratica». Lo studio delle strutture di controllo interno di Palazzo Marino si chiude con una serie di raccomandazioni con il forte sapore della censura sul passato. In futuro servono «valutazioni economiche e di rischio "ex-ante" effettuate da soggetti indipendenti». Vanno rafforzati i rapporti con Banca d'Italia e Tesoro, così come si devono utilizzare «lingua e foro italiani nella stesura dei contratti ed effettuare ogni sei mesi una valutazione di eventuali perdite per provvedere ad accantonare fondi adeguato in bilancio». «L'analisi conferma i dubbi espressi dall'opposizione - ha detto ieri il consigliere della Lista Fo Basilio Rizzo - . Il sindaco, ora, dovrebbe licenziare l'assessore al Bilancio». Ovvero, se stessa.

Ettore Livini

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.III

A Massalubrense l'80% della raccolta porta a porta

Premio al comune più "differenziato"

Il sindaco Leone Gargiulo: "Ci siamo rimboccati le maniche, ci aiutano i giovani"

Il comune più virtuoso è Massalubrense, 13.800 abitanti, che ha superato l'80 per cento di raccolta differenziata e il sindaco della cittadina della Penisola sorrentina, Leone Gargiulo, un po' si emoziona quando Silvio Berlusconi, in veste di premier-anchorman, lo invita sul palco e quasi lo intervista: «Ci dica come ha fatto», chiede il presidente del Consiglio. E Leone, per prima cosa, lo ringrazia a nome del popolo campano per aver rispettato gli impegni assunti nella delicata materia della crisi rifiuti. «A quale schieramento appar-

tiene...», lo interrompe allora Berlusconi. «Sono indipendente, eletto con una lista civica, ma devo dire che a Massalubrense il centrodestra ha ottenuto il 74 per cento». E il premier, di rimando, raccoglie l'assist: «Questa poteva risparmiarsela. Comunque vedo che un 6 per cento di elettori di sinistra ha fatto la raccolta differenziata...». Poi Leone entra nel merito e spiega: «Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo affrontato il problema partendo dalla raccolta porta a porta. Il vero segreto è questo, insieme a una campagna nelle

scuole, nei centri per anziani e nelle parrocchie». Racconta, il sindaco Gargiulo, che «il 7 aprile abbiamo portato via definitivamente 480 cassonetti dalle nostre strade. Quella notte quasi non ho dormito. Abbiamo garantito lavoro a molti giovani che girano per le case. I cittadini hanno compreso l'importanza dell'iniziativa, e stanno collaborando con amore». Insieme a Massalubrense, il presidente del Consiglio ha premiato i sindaci di altri quattro comuni della provincia di Napoli che, con l'impulso e la collaborazione dell'assessore provinciale Giuliana Di Fiore, hanno raggiunto

livelli record nella raccolta differenziata: Anacapri, San Sebastiano al Vesuvio, Vico Equense e Grumo Nevano. Per tutti, foto ricordo e invito a pranzo in prefettura fra quindici giorni, quando Berlusconi dovrebbe tornare in città al rientro da un viaggio a Tokyo. «Porterò io il pranzo - scherza ancora il premier - riso naturalmente». Ma la differenziata è uno dei cardini del piano predisposto per uscire dalla crisi e il presidente del Consiglio lo ripeterà più volte, richiamando anche la televisione, pubblica e privata, a svolgere su questo argomento opera di formazione.

L'INTERVENTO**Corte dei conti il rito dell'accusa**

Il giudizio della Corte dei conti sul rendiconto della Regione per il 2007 merita alcune considerazioni. Svolgerò due piani di analisi. Il primo nel merito e nel metodo di alcune scelte della Corte sulle modalità di approvazione del rendiconto, il secondo sul ruolo della Corte. Iniziamo dal primo punto. La Corte quest'anno sottolinea di avere approvato il rendiconto generale dell'esercizio 2007 - a differenza degli anni passati, ove il giudizio sul conto del patrimonio era sempre stato sospeso - anche nella sua componente patrimoniale, seppur con le eccezioni dei valori relativi alle vendite a agli apporti di immobili regionali al Fondo immobiliare speciale e dei beni immobili e delle partecipazioni. Riteniamo che si sia trattato solo di un fatto formale, che nella sostanza replica l'impossibilità a definire regolare il conto del patrimonio della Regione. Quest'ultimo mette in evidenza le attività e le passività dell'ente, mettendo in evidenza quale differenziale, il valore del netto patrimoniale. L'esclusione dall'approvazione dei valori sopra indicati non può consentire l'approvazione di un documento consuntivo che è certamente unitario e sistemico. Pensare di approvare o,

più ancora dichiarare la regolarità, in maniera parziale, viola principi basilari del sistema di contabilità pubblica. È proprio per questi comportamenti, che se anche commessi o consentiti dalla magistratura contabile, si assiste al generale disinteresse per l'approvazione dei conti consuntivi nel sistema pubblico che sono i veri valori, rispetto ai valori di un preventivo che sono sempre presunti. Nel sistema contabile privato è inammissibile un'approvazione «per parti», con esclusione cioè di alcune poste o valori rilevanti, in particolare nell'ambito del patrimonio. Non sono lontani gli anni nei quali la Corte metteva in evidenza valori di residui attivi con segno negativo, per non parlare di valori iscritti tra i residui attivi, «nonostante la loro indubbia inesigibilità». Le parti approvate del conto del patrimonio, a questo punto, sostanzialmente, riguardano esclusivamente le attività finanziarie in senso stretto e l'ammontare dei residui attivi e passivi, riscontrabili comunque nei documenti connessi e allegati al rendiconto finanziario e replicati nel conto del patrimonio. E veniamo alla seconda parte di analisi. Le osservazioni della Corte - dal punto di vista del giudi-

zio delle azioni poste in essere dalla Regione in ordine a efficacia, efficienza ed economicità - sono state impietose. Riassumiamone i punti. Primo: tutti i saldi contabilizzano valori negativi, a eccezione del risparmio pubblico, evidenziando «segnali preoccupanti della tendenza dei conti pubblici regionali». Secondo: l'attuazione del piano di riordino dell'organizzazione dell'amministrazione regionale fa emergere l'aumento e non la diminuzione delle unità operative. Terzo: sono stati ripristinati uffici speciali, nonostante il divieto. Quarto: i residui attivi sono stati classificati tutti «certi», suscitando nella Corte dubbi sulla reale e concreta riscossione. Quinto: non si è addivenuti a oggi alla sottoscrizione dell'intesa per il 2008 del patto di stabilità interno. Sesto: si riscontrano sensibili variazioni in aumento per gli oneri del personale e della correlata spesa previdenziale. Settimo: risultano assenti meccanismi di controllo per le spese di consulenza, tanto da portare la Corte a dichiarare la sostanziale disapplicazione di norme di legge. Ottavo: risulta l'inadempienza o il ritardo sui numerosi obiettivi posti nel piano di rientro sanitario. Decimo: si evidenzia una

rilevante criticità della capacità progettuale della Regione su Agenda 2000. Ci si chiede adesso: qual è il valore di tale analisi? Ma soprattutto quali possono essere i rimedi, nel corso dell'esercizio, dunque con una logica «in progress» (feed forward) e non soltanto a consuntivo (feed-back), quando il tempo è già scaduto? La Corte quest'anno sollecita manovre correttive nel corso della gestione. Ma quali sono le iniziative per far sì che i valori si avverino sulla base di una corretta programmazione e non sia troppo lento il tempo di intervento? La Corte chiede «maggiore rilievo politico-istituzionale all'esame del consuntivo». Concludo queste brevi osservazioni permettendomi di apprezzare quanto commentato dal presidente della Regione, il quale ha preso atto di quanto rilevato, senza sottacere la gravità della situazione, ma chiedendo il necessario tempo per interventi che sono tutti da venire, ma che a nostro avviso, nelle prime scelte, si muovono nella direzione corretta (tagli Sanità, Consorzi di bonifica, riduzione Ato rifiuti).

Sebastiano Torcivia

Gli agenti dovranno seguire specifici corsi di formazione

Spray urticanti e nuovi "bastoni" I vigili urbani si "autotutelano"

Regione, via libera all'uso di strumenti di difesa

Da oggi gli spray urticanti e il «tonfa» (un «bastone» in resina polimerica lungo una sessantina di centimetri che deriva dalle arti marziali cinesi e giapponesi) possono far parte della dotazione dei vigili urbani e delle polizie locali piemontesi. Ieri pomeriggio infatti la giunta regionale ha approvato il regolamento della legge per la sicurezza che individua le caratteristiche e le modalità di impiego degli strumenti di autotutela destinati ai vigili urbani. Il testo, presentato dall'assessore Giovanni Caracciolo intende per strumenti di autotutela con scopi difensivi e dissuasivi finalizzati ad evitare, dove è possibile, il ricorso alle armi da sparo le manette, lo spray irritante, lo sfollagente e il tonfa in resina polimerica: il porto e l'uso di quest'ultimo potrà però es-

sere disposto solo per specifici servizi che lo rendano effettivamente necessario ed effettuato da chi avrà frequentato appositi corsi di formazione organizzati dalla Regione. Sarà il comandante del corpo o il responsabile del servizio di polizia locale ad individuare, volta per volta, gli strumenti ritenuti più adeguati e ad assegnarli qualora ne ravvisi la necessità. Con un successivo provvedimento della giunta sarà definito l'utilizzo di ulteriori strumenti, quali giubbotti antiproiettile, il protettore dorsale per motociclisti, sciatori e cavallerizzi, i gilet motoairbag e i guanti antitaglio e anti-puntura. Il regolamento, che era stato approvato l'altro giorno in commissione consiliare con il voto favorevole della Lega Nord e di Forza Italia (si erano astenuti invece due consiglieri di

maggioranza, Sergio Dalmasso di Rifondazione e Sergio Cavallaro di Sinistra Democratica) entrerà in vigore nei prossimi giorni. «È importante sottolineare - spiega l'assessore Caracciolo - la grande importanza che avranno nell'applicazione di questo regolamento, le amministrazioni comunali. È a loro e ai comandanti delle polizie locali, che toccherà decidere di volta in volta se e quali di questi strumenti di autodifesa sia opportuno usare. C'è un ampio spazio di scelta. Noi abbiamo dato delle possibilità». Caracciolo si dice anche soddisfatto per il consenso generale e trasversale avuto dalla sua legge, ma sottolinea: «Nel caso del tonfa, considerato il più pericoloso tra gli strumenti concessi, saremo noi Regione a fare appositi corsi di formazione. E solo chi li

seguirà potrà usarlo. Perché ad esempio colpire qualcuno sul capo potrebbe provocare danni». Mauro Famigli, capo del Corpo dei Vigili urbani torinesi, saluta con soddisfazione l'entrata in vigore di questo regolamento: «In realtà lo spray irritante noi lo usiamo già. Per il resto sono contento che non sia stato inserito il bastone estensibile, che può essere molto pericoloso. Ci confronteremo con i sindacati, ma credo di poter già dire che a Torino utilizzeremo questi strumenti come già accade in molte città italiane: perché sono convinto che tutto ciò che serve, sia in formazione che come strumenti, a rendere l'agente più sicuro nel proprio lavoro, rende anche più sicuri i cittadini».

Marco Trabucco

TUTTIFRUTTI

I parlamentari siciliani e gli stipendi d'oro

Si alzano i compensi e la Corte dei Conti: bilancio catastrofico

Non potevano scegliere un momento migliore, i deputati dell'Assemblea regionale siciliana, per aumentarsi di straforo lo stipendio coi giochetti furbetti. Proprio ieri, infatti, la relazione del procuratore generale della Corte dei Conti isolana Giovanni Coppola ha letteralmente fatto a pezzi il bilancio consuntivo della Regione. Bilancio che si può riassumere con un solo aggettivo: catastrofico. Pochi punti: la spesa pubblica regionale, alla faccia di tutti gli impegni presi dal centro-destra da anni al governo, è salita a 15 miliardi di euro, con un'impennata dell'8% sul 2006. I vari assessorati hanno distribuito una enormità di consulenze fornendo per di più dati «incompleti e parziali, mancando un meccanismo centralizzato di controllo». I dipendenti sono cresciuti fino al numero abnorme di 21.104 (di cui 2.245 dirigenti: uno ogni nove addetti) con un aumento di 6.859 assunti, col risultato che «in Sicilia c'è un dipendente regionale ogni 239 abitanti, mentre in Lombardia il rapporto è di uno ogni 2.500» (dieci volte più basso) e una spesa per le buste paga di quasi un miliardo di euro. I corsi di formazione professionale (302 milioni di euro) sono stati 3.069 con gli obiettivi «più disparati», sono costati «circa 100 mila euro» l'uno e hanno avuto in media «appena 15 iscritti» dimostrandosi più utili «agli enti che li organizzano piuttosto che ai giovani che li frequentano». Non bastasse, ecco la ciliegina sulla torta: nel 2007 la sgarrupata sanità siciliana è costata 8 miliardi e 500 milioni di euro: 1.711 pro capite. In pratica, accusa la magistratura contabile, «nell'isola si è speso il 30% in più di quanto si spende per la sanità in Fin-

landia», un Paese con un territorio più grande dell'Italia, 300 mila abitanti più della Sicilia «e un servizio sanitario tra i più efficienti del mondo». Bene: in questo contesto disastroso che toglierebbe il sonno a ogni amministratore con la testa sul collo, cosa ha deciso l'ineffabile maggioranza che governa l'isola? Ha deciso che le prebende che mensilmente ricompensano il lavoro (si fa per dire...) dei deputati regionali, che già sono in varie voci parificate a quelle del Senato e possono arrivare con diarie e rimborsi e indennità varie per viaggi e spese telefoniche a oltre 19 mila euro (tra i 10 e gli 11 mila netti) sono insufficienti. «Siamo o non siamo uno dei più antichi parlamenti del mondo?» Così, visto che le buste paga sono ancora più gratificanti nel caso il deputato faccia parte del Consiglio di Presidenza (7.700 euro lorde in più al

presidente, circa 5 mila ai due vice) oppure abbia qualche delega da assessore (otto, con una integrazione di 2.600 euro) o ancora sia ai vertici di qualche commissione, hanno stabilito di moltiplicare queste commissioni facendole diventare dieci. Risultato finale? Antonella Romano, sulla Repubblica di Palermo, ha fatto i conti: calcolando che godono di ulteriori supplementi anche i capigruppo e i loro vice, su 90 consiglieri i «graduati» salgono dai 53 della scorsa legislatura a 72. Con un aumento secco di un terzo. E le polemiche sulla Casta, i costi della politica, la necessità di tagliare? Ciao. E le promesse elettorali di imprimere una svolta a certi indecenti privilegi di quelli che Luigi Einaudi chiamava «i padreterni»? E chisseneffrega, ormai le elezioni ci sono state...

Gian Antonio Stella

LA MAPPA - Lombardia e Piemonte: ok, ma aspettiamo la Stato-Regioni. I dubbi di Galan

L'immondizia campana? Sì, no, forse...

Un balletto di disponibilità da Nord a Sud

ROMA — Presidenti o assessori sono stati convocati domani a Roma per la riunione della Conferenza Stato-Regioni, ma all'ordine del giorno - almeno fino ad oggi - non c'è il tema dei rifiuti della Campania e la loro «distribuzione» nei vari territori. Finanziaria e traffico locale gli argomenti in discussione, a meno che all'ultimo momento il ministro agli Affari regionali Raffaele Fitto non chieda di introdurre il cosiddetto «fuori sacco», cioè un tema deciso all'ultimo momento. Se non in questo appuntamento, nel prossimo i presidenti delle Regioni saranno chiamati ad esprimersi ufficialmente, a dire sì o no all'immondizia campana. Vendola - Bertolaso Oggi, intanto, il pugliese Nichi Vendola ne parlerà direttamente con il sottosegretario Guido Bertolaso a Bari, cui confermerà la disponibilità della sua Regione a smaltire una quota di rifiuti. Che siano 30 mila tonnellate è però un'illazione della stampa - precisa l'assessore Michele Losappio - nata dalla disponibilità data da Vendola all'ex premier Romano Prodi. In quella occasione si parlò di 50mila tonnellate ed essendo state già smaltite 20 mila «per sottrazione si è arrivati a 30mila. Ma - precisa Losappio - non sarà così. Certo ascolteremo le richieste del governo, le esigenze che ci prospetteranno, poi decideremo». Quanto? «Sicura-

mente sarà di più delle 6000 tonnellate su cui si sarebbe impegnata la Lombardia. Direi che ci attesteremo intorno alle 10mila tonnellate». Se, dunque, la Puglia conferma il suo sì - che, dice Vendola, è stato oggetto anche di una conversazione privata con Silvio Berlusconi, in nome della «solidarietà con la Campania, perché la crisi dei rifiuti è un danno per l'intera economia nazionale, è una minaccia per il futuro del Mezzogiorno e quindi io mi comporto di conseguenza» - se la Puglia dice sì e ragiona nel concreto delle cifre, al nord si è più nel vago. Il Piemonte ha confermato il sì già dato a Prodi, ma per la quantità di rifiuti da smaltire rinvia la decisione alla Conferenza Stato-Regioni; la Lombardia dice sì a 7000 tonnellate, ma «attende la convocazione della Conferenza Stato-Regioni». Il Veneto ipotizza 6000 tonnellate da smaltire, ma che siano seche e trattate. E allora, si chiede il presidente Giancarlo Galan che non lesina frecciate ai ministri leghisti lombardi, ne vale la pena? Polemiche tra Lombardia e Veneto Il presidente lombardo Roberto Formigoni aveva detto un primo sì, anche perché il potentissimo ministro per le Riforme, Umberto Bossi, aveva dato il via libera. Ma l'altro giorno c'è stata una marcia indietro, innescata dalla Lega che non ha affatto voglia di

essere scavalcata dal vicino Veneto, dove il presidente Giancarlo Galan finora non ha dato l'auspicio (da Berlusconi) via libera. Ieri, infine, un altro sì di Formigoni ad accogliere 6-7mila tonnellate, ma «l'ultima parola spetta all'esecutivo. Attendiamo la convocazione della Conferenza Stato-Regioni». E il veneto Galan? E' irritato dal comportamento dei ministri leghisti: «C'è chi nelle riunioni di governo dice una cosa e fuori un'altra. Voglio ribadire - precisa - che i nostri impianti potrebbero accogliere rifiuti campani, sechi e trattati, al massimo per una settimana, cioè fino a 6mila tonnellate, dopo di che entrerebbero in crisi. E allora chiedo: ha senso andare in questa direzione?». Insomma, dice e non dice il presidente veneto, attende di vedere come si evolverà la situazione nella vicina Lombardia, anche perché nel concreto l'ultima parola spetta alle comunità locali e agli Ato e si sa che Bergamo ha già detto no, così come Brescia, i cui impianti di smaltimento sono da sempre indicati come quelli più idonei a trattare i rifiuti campani. Il Piemonte è pronto A dispetto delle notizie di stampa il Piemonte di Mercedes Bresso conferma la disponibilità a prendersi quota parte dei rifiuti campani, già manifestata all'ex governo Prodi. Nelle more, però, la presi-

dente si prende la soddisfazione di ricordare alla Lega in particolare di essere stata a suo tempo attaccata per quella decisione, con la motivazione che il Piemonte «non è l'immondezzaio della Campania», al punto da convincere le comunità locali a sottrarsi all'impegno di aiutare la Campania. Bresso invece insiste e annuncia che si confronterà con gli amministratori locali «con l'obiettivo di rinnovare la nostra disponibilità. Noi non amministriamo in un modo o nell'altro in dipendenza degli interessi di bottega, ma nell'interesse dei cittadini». Quanti rifiuti potrebbe smaltire il Piemonte? «La quantità dovrà essere definita sulla base delle disponibilità delle Regioni», spiegano i dirigenti piemontesi. Conferenza Stato-Regioni Tocca, quindi, alla Conferenza Stato-Regioni affrontare la questione, sulla base di un piano che il governo dovrà sottoporre e le cui linee potrebbero essere anticipate oggi da Bertolaso al presidente Vendola. In attesa di ciò il presidente Antonio Bassolino, incontrando ieri Berlusconi nella sede della prefettura, ha espresso apprezzamento per la decisione del governo di chiedere - si può dire: richiedere la collaborazione delle altre Regioni: «Iniziativa giusta».

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO – pag.8

SVILUPPO - Presentate le attività (2001-2007) delle strutture regionali. Quattro imprese avviate, il 42% dei progetti riguarda le biologie avanzate

Centri di competenza, 40 nuovi brevetti registrati

NAPOLI — Generare trasferimento tecnologico contribuendo ad incrementare il livello di competitività complessivo del territorio campano. E' in sintesi l'azione realizzata dal sistema dei Centri di competenza regionali della Campania nati nel 2001. Le azioni realizzate dai Centri di ricerca per il trasferimento tecnologico e, resi noti ieri dall'assessore alla Ricerca e Innovazione, Nicola Mazzocca dimostrano capacità di trasformare l'innovazione in prodotti. Sono infatti stati registrati circa 30 brevetti, un indicatore particolarmente significativo dei risultati della ricerca, in quanto molto vicino all'applicazione pratica; sono state create 4 nuove imprese di cui 2 da spin off

e sono stati lanciati oltre 30 nuovi prodotti per il mercato. Tra i motori dell'innovazione figura l'elevato numero dei laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti che è aumentato di circa 1,5 volte, passando da 4,2 a 10,2, nel periodo 2000-2006 e la maggiore incidenza di spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo rispetto al Pil: 0,7% rispetto allo 0,5% della media nazionale. «Gli interventi da realizzare nel prossimo futuro per la ricerca e l'innovazione — ha detto l'assessore Mazzocca — devono avere tre caratteristiche: essere sostenibili, possedere un forte legame con la rete territoriale e possedere un meccanismo di valutazione ed autovalutazione

». In Campania si trova il 4,7% del totale degli addetti alla ricerca e sviluppo nelle imprese nelle regioni italiane, la più alta incidenza di addetti alla ricerca nel Mezzogiorno: 2 ogni 1.000 abitanti. Inoltre sono stati presentati oltre 70 nuovi progetti di ricerca applicata finanziata, a valere su risorse stanziata da programmi Ue, Nazionali e Regionali, per un valore totale di circa 38 milioni di euro. Le fonti di finanziamento sono costituite per il 6% da programmi Ue ed extra Ue; per il 43% da risorse nazionali o comunque extra Campania ed infine da circa il 51% da risorse provenienti dalla Campania (Regione, Province, Comuni). I settori nei quali si concentrano la

maggior parte dei progetti sono: biologie avanzate (42%), beni culturali e ambientali (32%) e Ict (10%). Sono stati realizzati circa 60 progetti di cooperazione per il trasferimento tecnologico, con grandi imprese e Pmi italiane ed estere e Pubblica amministrazione per un valore complessivo di oltre 11 milioni di euro. In continuità con questi risultati, anche all'interno del Qsn 2007-2013 la Campania è la Regione con il maggior ammontare di risorse pubbliche dedicate in valore assoluto (1.349 milioni di euro, quasi 4 volte il livello del periodo 2000-2006) ai temi della ricerca e dell'innovazione.

CORRIERE ALTO ADIGE – pag.2

LA RIFORMA - Il limite delle indennità è stato fissato a un milione. Oggi l'Autobrennero costa 900mila euro l'anno

Partecipate: meno consiglieri, più spese

La giunta regionale: società pubbliche, cda a 5. Ma i compensi possono crescere

BOLZANO — Riducendo il numero dei consiglieri la spesa non cambia, anzi aumenta. Sembra assurdo ma è la pura verità. Ieri la giunta regionale ha approvato una delibera che fissa a cinque il numero massimo dei componenti di ciascun cda delle società in cui la Regione (anche insieme alla Provincia) controlla il pacchetto di maggioranza. Ufficialmente si tratta di una misura presa per risparmiare ma a ben guardare i risparmi non ci saranno affatto in quanto i consigli di amministrazione delle società regionali potranno costare massimo 1 milione di euro. Il cda di Autobrennero, attualmente il più caro, ne costa solo 9mila. Come dice un vecchio detto del Belpaese: «fatta la legge scoperto l'imbroglione». La riduzione è solo di facciata, in realtà la spesa per i cda non diminuirà di un centesimo anzi rischia di aumentare. «Il numero di componenti — si legge al comma b della delibera approvata ieri — può essere anche stabilito in misura superiore a cinque in relazione all'esigenza di assicurare un'adeguata rappresentanza degli altri soci anche a tutela delle minoranze linguistiche». Insomma massimo cinque componenti ma anche no, se si tratta di salvare la rappresentanza di territori e soci privati. Fin qui nulla da obiettare in quanto «l'ammontare dei compensi dell'insieme dei componenti non può superare l'importo massimo attribuibile ad un consiglio di cinque componenti». Ma come si calcola l'importo massimo di un cda di cinque membri? La delibera approvata ieri rimanda alla legge 296/06 che stabilisce: «nelle società a totale partecipazione di comuni o province (e Regione naturalmente), il compenso lordo annuale attribuito al presidente non può superare l'80 per cento dell'indennità spettante al presidente della Provincia (o regione)». Stesso discorso per i consiglieri che però non possono prendere più

del 70 per cento del presidente della Provincia (o Regione). Ergo il presidente non potrà prendere più di 18mila euro lordi al mese (spicciolo più spicciolo meno) mentre i consiglieri dovranno accontentarsi di circa 16mila euro lordi. Alla fine della fiera i cda pubblici non potranno costare più di 1 milione di euro. Peccato che Autobrennero, la società che ha il cda più esteso e costoso, spenda all'anno circa 900mila euro per pagare le indennità lorde agli amministratori, ovvero meno del limite massimo stabilito con la nuova delibera. Il rischio è innescare un effetto a catena che invece di diminuire faccia schizzare verso l'alto le indennità degli amministratori delle società pubbliche. Centrum Pensplan, controllata al 99 per cento dalla regione, ha un cda a tre che costa solo 130mila euro l'anno (più i gettoni di presenza): in base alla nuova legge — magari con la scusa di rappresentare i territori

e garantire gli equilibri etnici — la spesa potrà essere quasi decuplicata. Stesso discorso per tutte le altre società controllate dalla regione come: Mediocredito, Trento Fiere spa, Interbrennero Spa e Fiera Bolzano Spa. A questo punto parlare, come fa la giunta regionale, di un provvedimento pensato per contenere la spesa appare quantomeno fuoriluogo. Quando Bolzano e Trento impugnarono l'articolo della Finanziaria che imponeva un dimagrimento dei cda pubblici, tanto Durnwalder quanto Dellai specificarono che condividevano il principio ma volevano difendere la competenza. Ora che la Corte costituzionale abbia riconosciuto che stabilire le indennità degli amministratori delle società pubbliche è competenza esclusiva della Regione (e le Province autonome) i compensi degli amministratori rischiano di aumentare. Alla faccia del risparmio.

Marco Angelucci

LIBERO MERCATO – pag.10**PARLA GIANNI BARATTA****«Brunetta chiami i sindacati per la riforma degli statali»**

Il segretario confederale della Cisl: «Sistema da cambiare ma senza eccessi di legislazione - E' necessario un confronto con le parti sociali»

Ok alla meritocrazia e alla concorrenza. Va bene un inasprimento delle sanzioni. D'accordo anche con l'operazione trasparenza e l'elenco dei 2650 distacchi sindacali messi in rete. Insomma la Cisl si dice in sintonia con il piano industriale di riforma della Pubblica amministrazione del ministro Renato Brunetta. Non ci sta però alle generalizzazioni: «ci saranno pure i fannulloni, ma perché discriminare senza distinzioni più di 3 milioni e mezzo di lavoratori statali?». E soprattutto contesta il metodo: «in questo due mesi il ministro ha seguito la politica dell'annuncio senza convocare le parti sociali...». Così Gianni Baratta responsabile per le politiche contrattuali e il pubblico impiego della segreteria confederale della Cisl. **Segretario, la riforma della Pa è anche una priorità dei sindacati?** «Certo. E le dirò di più. Noi avevamo già dato la disponibilità a riformare a 360 gradi il

pubblico impiego. Solo che il memorandum d'intesa con il precedente governo è rimasto lettera morta. E in quel testo c'erano molti punti in comune con il piano Brunetta: miglioramento della qualità dei servizi, mobilità contrattata, più formazione, meritocrazia e valutazione dei risultati...». **Quindi?** «Questo per dire che la riforma è anche un nostro obiettivo. L'obiettivo di un sindacato che si considera responsabile». **Nessun problema, dunque?** «No. Il problema sta nel metodo. Brunetta è un liberista orientato al mercato, ma adesso pensa che un ritorno alla legificazione possa risolvere tutti i problemi della Pa. Noi invece chiediamo al ministro di attivare un tavolo di confronto con le parti sociali. E a questo proposito siamo contrari al taglio di circa un miliardo di risorse per la contrattazione di secondo livello che si traduce in 200 euro netti in meno per ogni lavoratore dei ministeri». **Un tavolo,**

però, era stato avviato... la Cgil l'ha abbandonato... «Certo. Ma questo è successo più di un mese fa. Poi a stretto giro ci siamo rivisti. Da allora era possibile riallacciare il dialogo...». **Il ministro vi aveva chiesto di inviare proposte da pubblicare online. Alla fine, però, non sono arrivati "contributi epocali"...** «Noi abbiamo fatto delle proposte, ma non si può pensare di portare avanti una trattativa così delicata via posta elettronica. La verità è che il ministro in questi due mesi si è comportato come un novello Torquemada contro i sindacati. Il ministro si deve convincere che il sindacato non è un nemico da abbattere». **È l'opinione pubblica che vi vede sempre di più come una casta che blocca le riforme. Dovreste fare anche voi un po' di autocritica?** «Certo, ma nel caso specifico non abbiamo nulla da rimproverarci. Noi criticiamo il metodo, l'eccesso di legislazione e il fatto, per

esempio, che nel pubblicare l'elenco dei 2650 distacchi sindacali non si accenna che siamo passati dai 5100 dei tempi di Cassese (ministro della Funzione pubblica nel '94) agli attuali 2650. Noi diciamo basta a questo». **Eppure oggi (ieri) il ministro vi ha convocato per discutere del rinnovo dei contratti...** «È sicuramente un buon segnale. Ma noi chiediamo di essere convocati anche per discutere della riforma della Pa». **In caso contrario?** «Finora abbiamo atteso, ma se il ministro decidesse di continuare in questa direzione allora anche noi inizieremo ad attivare confronti con tutte le parti in causa per far capire perché in alcuni ospedali i servizi non funzionano, perché non viene fatta la formazione, perché gli incentivi non reggono ecc. Insomma: metteremo in piazza tutte le responsabilità della politica».

Tobia De Stefano

RIDOTTE DA 31 A 26

Equitalia a dieta

Meno agenzie e costi più bassi

Equitalia si mette a dieta. Da ieri le società di Equitalia si sono ridotte da 31 a 26 (erano 37 nel 2006 al momento dell'esordio della riscossione pubblica». Infatti la società pubblica per la riscossione dei tributi da ieri ha dato il via al processo di semplificazione delle proprie controllate con l'obiettivo di attuare una strategia di regionalizzazione che porti a sole 21 le società partecipate entro il 2008. Diventano così effettive sette operazioni straordinarie di fusione per incorporazione e acquisizione di rami d'azienda di società del gruppo Equitalia. Quasi tutte le società assumeranno una denominazione sociale che rispecchia il nuovo ambito operativo regionale delle partecipate. Le fusioni e acquisizioni costituiscono il primo passo importante per l'attuazione della strategia di regionalizzazione del gruppo ma anche per ridurre i costi di gestione. «Questo», sottolinea l'amministratore delegato di Equitalia, Attilio Befera, annunciando il programma di accorpamento, «porterà ad avere solo 21 società entro il 2008 e un nuovo modello organizzati-

vo, che punta a migliorare l'efficienza e ridurre i costi, con significative economie di scala e una maggiore chiarezza nel rapporto con i cittadini contribuenti». Le società del Gruppo Equitalia con le operazioni straordinarie approvate ieri diventano così 26; erano 37 nel 2006 e 31 fino al 30 giugno 2008. Le operazioni straordinarie riguardano al momento queste regioni: Equitalia Cefori che incorpora Equitalia Ravenna (nuova denominazione Equitalia Romagna); Equitalia Esatri incorpora Equitalia Como, Lecco e Sondrio; Equitalia

Marche 1 incorpora Equitalia Marche 2 (nuova denominazione Equitalia Marche); Equitalia Matera incorpora Equitalia Potenza (nuova denominazione Equitalia Basilicata); Equitalia Parma e Reggio incorpora Equitalia Piacenza (nuova denominazione Equitalia Emilia Nord); Equitalia Alto Adige acquisisce il ramo d'azienda di Trento da Equitalia Nomos (nuova denominazione Equitalia Trentino Alto Adige Sidirotol); Equitalia Get acquisisce il ramo d'azienda di Prato da Equitalia Polis.

Differenziata, ecco i sindaci più bravi

Berlusconi si finge cronista - Tra battute e stoccate intervista cinque primi cittadini

Un pranzo in Prefettura con tutti i sindaci interessati dall'emergenza rifiuti. Silvio Berlusconi ha dedicato un paio d'ore ad ascoltare chi si appresta ad accettare sul proprio territorio discariche e termovalorizzatore. Il premier ha rassicurato tutti sul piano messo in atto: le popolazioni locali non subiranno impatti choccati. Ma Berlusconi ne ha approfittato soprattutto per elogiare i cinque sindaci della provincia virtuosi sulla raccolta differenziata. Tutti al di sopra del 60 per cento, con picchi dell'80. «Non si può fare a meno - ha detto Berlusconi - della raccolta differenziata nel ciclo dello smaltimento dei rifiuti per traghettare la Campania de-

finitivamente fuori dall'emergenza». Il premier è stato talmente soddisfatto di questo exploit che ha invitato «i magnifici cinque» alla conferenza stampa tenutasi ad Acerra durante la quale ha rivolto loro domande fingendosi un cronista. Ma chi sono i sindaci in questione? Leone Gargiulo sindaco di Massa Lubrense, Mario Staiano (Anacapri), Gennaro Cinque (Vico Equense), Giuseppe Capasso (San Sebastiano al Vesuvio) e Fiorella Bilancio (Grumo Nevano). Berlusconi ha insistito molto su un punto: «Per far uscire la Campania dalla crisi non sono solo necessari gli impianti di smaltimento come discariche e pianti, ma saper selezionare i rifiuti avviando al riutilizzo tutte

quelle materie riciclabili». Emozionati e felici nello stringere la mano al premier, i rappresentanti dei Comuni. Il sindaco di Anacapri Mario Staiano era l'unico senza fascia tricolore e ha chiesto scusa: «Non capiterà più», ha detto. C'è stato un siparietto con il sindaco di Acerra, Espedito Marletta di Prc: «Sto facendo una politica di sinistra - gli ha detto il premier - una politica sociale e poi io i comunisti li voglio convertire al capitalismo». Marletta ha gradito e alla fine i due si sono anche fatti fotografare insieme. Il sindaco Iervolino non era ad Acerra, però ha commentato positivamente la riunione in Prefettura: «Un incontro - dice il primo cittadino - durato ol-

tre due ore, un approccio serio. Naturalmente ogni comune ha esposto i suoi punti di vista alcune volte coincidenti, altre volte no, per esempio il mio con quello di Marano. Però con la presenza di Bertolaso e di Giannini c'è stato un discorso che è stato concreto al massimo». A chi chiede al sindaco se nel corso dell'incontro è stata presa qualche decisione, la Iervolino risponde: «No, decisioni nuove non sono state prese. Ci sono stati alcuni sindaci soprattutto dei piccoli paesi che hanno chiesto compensazioni per le scelte attuate e, quindi, impegni di attenzione ma non decisioni».

Luigi Roano

IL MATTINO NAPOLI – pag.33

IL PERSONAGGIO – Gargiulo - «Ogni giorno passiamo di casa in casa. Le sanzioni? Chi sbaglia trova un biglietto per correggere gli errori»

«Una sfida vinta grazie ai sacrifici»

Il sindaco di Massa: felice dei complimenti il premier sta mantenendo le promesse

Il sindaco di Massa Lubrense è salito ieri agli onori della cronaca nazionale. Da tre anni primo cittadino del centro della penisola sorrentina è stato intervistato dal premier Silvio Berlusconi perché nel suo Comune la differenziata è all'80 per cento: un record in Campania e forse anche in Italia. **Allora sindaco che si prova a essere elo-**

giato e intervistato dal capo del governo? «Grande emozione e soddisfazione, naturalmente. Ringrazio Berlusconi, sta mantenendo tutte le promesse». **Come si fa ad arrivare all'80 per cento della differenziata?** «Il segreto è il porta a porta». **Sia più chiaro.** «Così, parlando con ciascuno dei miei 13mila concittadini, andando nelle scuole e nelle

case li ho convinti ad accettare il sacrificio». **Perché parla di sacrificio?** «Perché hanno accettato di dividere la spazzatura nelle loro case, ed è un grande sacrificio oltre a essere un atto di civiltà». **Sono tutti quindi soddisfatti?** «La differenziata fa diminuire i rifiuti in assoluto, al punto che noi nelle nostre strade non abbiamo più i cassonetti».

Come fanno i suoi concittadini a gettare la spazzatura? «La raccogliamo tutti i giorni dalle 20 alle 6 del mattino. Mettono le buste e a chi sbaglia lasciamo un bigliettino per farglielo capire. Dialoghiamo con tutti. E sa chi ringrazio di più? Le donne e i bambini».

Lu.Ro.

Gli enti locali fotocopia? Ecco la ricetta dell'assessore

Ambiente, lavoro, trasporti e scuola. Sono questi i quattro settori che, secondo una proposta lanciata dall'assessore provinciale alle Risorse strategiche Guglielmo Allodi, dovrebbero essere attribuiti alla Provincia. "Noi abbiamo bisogno di ridistribuire le competenze tra gli enti locali in maniera certa - spiega l'assessore, intervenuto durante la presentazione del Rapporto sulla finanza locale 2007 - poiché è l'unico modo per garantire una maggiore funzionalità". Redistribuire

i compiti tra Comuni, Province e Regioni per "combattere la ripetitività di funzioni tra le istituzioni, causa di errate dispersioni di energie". E' questa la proposta dell'assessore provinciale alle Risorse strategiche Guglielmo Allodi, che spiega come alla Provincia bisognerebbe attribuire competenze in soli quattro settori, e cioè ambiente, lavoro, trasporti e scuola. Allodi è intervenuto durante la presentazione del Rapporto sulla finanza locale 2007, in un incontro avvenuto ieri presso la Provincia. Secondo Federico Pepe, presidente

dell'associazione Studi e ricerche per il Mezzogiorno, dal Rapporto si evince che "occorre ancora lavorare sul tessuto culturale e finanziario degli enti locali, sempre più protagonisti del territorio". Andare verso un "federalismo basato su poteri certi e competenze uniche e un associazionismo per incrementare l'economia di scala" è la ricetta del direttore dell'associazione Studi e ricerche per il Mezzogiorno Francesco Saverio Coppola, mentre Massimo Marrelli, ordinario di Scienza delle Finanze alla Federico II, spiega che quello che man-

ca è "un'analisi dell'efficacia prodotta dalle spese di cui si parla nel rapporto". Anche per Antonio Scippa, responsabile della finanza locale di Legautonomie Campania, è necessario andare verso "l'associazionismo tra Comuni e la puntualizzazione dei compiti", mentre Nicola Giovanni Di Vico, della Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, tocca il tema della "mancanza di un sistema di contabilità pubblica integrata nel nostro territorio".

Danila Liguori

CONTI PUBBLICI

Debiti, la Regione a quota 5 mld Scadenze più lunghe per tre mutui

I debiti della Regione Campania salgono a quota 5,05 miliardi di euro con il mutuo stipulato a fine 2007 e ancora non utilizzato. E' quanto annuncia Fernando De Angelis, responsabile dell'Area Bilancio, Ragioneria e Tributi di Palazzo Santa Lucia, il quale assicura che la delibera dello scorso maggio sulla ristrutturazione del debito non determinerà un aumento delle passività totali a carico della Regione. De Angelis risponde così indirettamente al rappresentante dell'opposizione in Consiglio regionale, Francesco D'Ercole (Alleanza Nazionale), che oggi terrà una conferenza stampa per denunciare il ricorso "all'ennesima ristrutturazione della posizione debitoria della Regione", finalizzata a "scaricare le proprie colpe sulle generazioni future, riempiendole di debiti". La Regione Campania sta lavorando per "diluire certe scadenze di rimborso della propria esposizione dai 20 ai 40 anni", spiegano fonti finanziarie. Palazzo Santa Lucia ha fatto circolare tra svariati istituti finanziari internazionali un documento in cui chiede offerte per la ristrutturazione di tre mutui contratti di recente. Il primo sarebbe un mutuo da 693 milioni del 2005, la cui prima rata non è ancora stata pagata. La Regione vorrebbe allungare il termine di pagamento dal 2027 al 2043. L'intenzione sarebbe inoltre di estendere di due decenni la scadenza di un secondo mutuo da 776 milioni e di un terzo da 425 (valori residui dei contratti stipulati nel 2003 e nel 2004). Tutto questo, però, prevede dei costi, perché oltre alle commissioni da pagare alle banche che gestirebbero la rinegoziazione ci sarebbero anche gli indennizzi da corrispondere ai creditori dei tre mutui.

Sergio Governale

CONTABILITÀ E BILANCIO

Enti pubblici: col dpr 97/2003 si volta pagina

Con il D.p.r. 27 febbraio 2003, n. 97 (su G.U. n. 103 del 6 maggio 2003) è stato approvato il nuovo regolamento di amministrazione e contabilità per gli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975. Tale regolamento sostituisce il precedente approvato con D.p.r. 18 dicembre 1979, n. 696. Il nuovo regolamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2004 e deve essere applicato obbligatoriamente da diverse tipologie di enti pubblici nazionali quali quelli previdenziali (Inps, Inail, Inadel, Enpas, Inpdap, ecc.), di promozione sportiva, turistica e del tempo libero (Coni, Unire, Cai, ecc.), di ricerca (Cnr, Isco, Ispe, ecc.), di promozione artistica e culturali (Ente teatrale italiano, Ente autonomo "La biennale di Venezia", ecc.), Enti per servizi di pubblico interesse (Enti Parco Nazionali, Enti acquedotti, Aci, Enac, ecc.). Ai sensi dell'articolo 2 del dpr 97/2003, tali enti con proprio regolamento recepiscono ed integrano, in ragione dell'assetto dimensionale ed organizzativo, i contenuti del provvedimento. E' importante evidenziare che, in base ad un'attenta ricostruzione logico-sistematica, il provvedimento coinvolge tutti i settori della pubblica amministrazione. Infatti, il d.lgs. 279/1997, dando attuazione alla legge 94/97 relativa alla riforma del bilancio dello Stato, ha introdotto il sistema unico di contabilità economica, finanziaria e patrimoniale per le amministra-

zioni pubbliche. Sempre in attuazione della legge 94/97, è stato emanato, con il d.p.r. 97/2003, il nuovo regolamento di amministrazione e contabilità per gli enti di cui alla legge 75/2005. Il nuovo sistema di contabilità unificato, previsto dal titolo III del d.lgs. 279/1997, fino ad oggi è stato applicato dalle sole amministrazioni centrali (ministeri, magistratura, prefetture, università, enti di ricerca, forze armate, ecc.) per le quali era necessaria l'uniformità con il bilancio dello Stato ai fini del suo consolidamento. Tuttavia, l'articolo 12, comma 1, del d.lgs. 279/1997 prevede l'applicazione del sistema contabile unificato a tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del d.lgs. 29/1993, poi riportato nel vigente d.lgs. 165/2001. Pertanto, rientrano nel campo di applicazione del provvedimento relativo alla contabilità unificata le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità Montane, gli Istituti Autonomi Case Popolari, le Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, le Aziende e gli Enti del Servizio Sanitario Nazionale e tutti gli altri enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali. Tra gli altri enti pubblici non economici vanno inclusi anche gli Ordini e Collegi professionali locali. La legge 208/1999, infatti, conferiva agli enti minori non rientranti tra quelli di cui alla legge 70/1975, una certa autonomia contabile. Tra gli

enti minori rientrano proprio gli Ordini e Collegi locali che sono, appunto, enti che svolgono la loro attività su un determinato territorio. La legge 208 riconosceva agli enti come gli Ordini ed i Collegi locali la facoltà di dotarsi di un proprio sistema contabile che fosse ispirato ai principi civilistici di una contabilità economico-patrimoniale da associare al sistema contabile finanziario, tipico degli enti pubblici. Tale previsione è stata poi ripresa dal d.lgs. 419/1999 che concedeva la stessa facoltà agli enti pubblici non economici minori, nel rispetto, tuttavia, dei principi contabili di cui al d.p.r. 696/1979. Pertanto, con l'approvazione e la pubblicazione del d.p.r. 97/2003 che ha sostituito il d.p.r. 696/1979, anche per gli Ordini e Collegi locali vige l'obbligo di adottare, con le semplificazioni e gli adattamenti necessari alla propria realtà, il nuovo sistema di contabilità economica, finanziaria e patrimoniale. Infine, sempre in relazione al campo di applicabilità del dpr 97/2003, è importante evidenziare un commento al provvedimento della Corte dei Conti che riconosce allo stesso un effetto "calamita" per il quale l'efficacia sarebbe estesa anche agli enti non rientranti nella legge 70/1995. Il nuovo sistema unico di contabilità economica integra i dati relativi a risorse impiegate, risultati conseguiti, responsabilità gestionali. La valutazione economica della gestione viene attuata pren-

dendo a riferimento il costo, cioè il valore delle risorse umane e tecniche, a prescindere dal momento di sostenimento del relativo onere monetario che rappresenta, invece, il riferimento centrale della contabilità finanziaria. Il sistema si impernia sui seguenti pilastri principali: - la competenza economica dei fatti amministrativi; - la correlazione tra le risorse e la loro destinazione; - il confronto tra budget e risultati ottenuti. Un dettagliato piano dei conti, articolato su tre livelli, classifica le risorse e di costi secondo natura. La classificazione secondo destinazione delle risorse, invece, avviene a due livelli: quello inerente la responsabilità dell'impiego delle risorse e quello relativo alla finalità dell'impiego delle risorse. Il primo livello attiene ai soggetti (i dirigenti) che decidono come e quando impiegare le risorse assegnate con l'utilizzo del piano dei centri di costo. Il secondo livello attiene gli scopi che vengono perseguiti e che, sulla base della normativa in materia, possono essere distinti in missioni istituzionali e funzioni-obiettivo. Altro aspetto particolarmente interessante del nuovo sistema contabile è la sua intrinseca capacità di consentire l'attuazione di un efficace controllo gestionale. A tal fine, infatti, si possono individuare le seguenti fasi logiche della gestione amministrativo-contabile: - la programmazione; - la rilevazione dei fatti amministrativi; - il controllo periodico

dei risultati intermedi rispetto agli obiettivi prefissati; - la rendicontazione definitiva della gestione; - il controllo dei risultati finali rispetto agli obiettivi prefissati. Il sistema di contabilità integrata economica, finanziaria e patrimoniale rappresenta una vera rivoluzione per la pubblica amministrazione appiattita su sistemi di contabilità finanziaria che, oggettivamente, non possono consentire la reale valutazione economica degli andamenti gestionali e dei risultati conseguiti attraverso la gestione. Nonostante ciò, ed è una riflessione valida per tutti i livelli della pubblica amministrazione, da quello statale a quello comunale, le permanenti "viscosità burocratiche" di tutti coloro che hanno la responsabilità della gestione amministrativo-contabile impediscono da anni un'effettiva applicazione dei nuovi sistemi contabili unificati. Ecco perché un'effettiva applicazione del sistema contabile unico, con la relativa attivazione di tutti i meccanismi del controllo di gestione e della valutazione delle risorse umane, passa "a fortiori" per una forte azione di sensibilizzazione e di formazione in grado di dare vita ad una nuova cultura gestionale improntata a criteri meritocratici e di massimizzazione della soddisfazione degli utenti della pubblica amministrazione.

Crescenzo Soriano

Dipendenti pubblici, record di denunce

Calabria in testa nelle segnalazioni dell'Alto commissariato

CATANZARO – Il dato è inquietante: in Calabria il numero dei dipendenti pubblici denunciati per reati nella o contro la pubblica amministrazione è il più alto di tutta Italia. Magari non sarà questa grande novità, ma fa comunque impressione constatare come la legalità nella nostra regione sia un optional, per non dire un'eccezione. Il dato è contenuto nella "mappa 2007" dell'Alto commissario anticorruzione guidato in passato anche da una vecchia conoscenza della Calabria, il prefetto Achille Serra, e oggi a rischio cancellazione in virtù del decreto "taglia-enti". Un'analisi sul fenomeno della corruzione, intesa in un'accezione ampia, che rivela un contesto preoccupante, sintetizzabile nella considerazione che «le politiche nazionali sembrano muoversi come se il rischio corruzione non rappresentasse più un problema» laddove invece le cronache evidenziano «l'immagine di un Paese nel quale è prassi comune il pagamento di tangenti nell'aggiudicazione degli appalti, nell'ottenimento di licenze, nella realizzazione di operazioni finanziarie, nell'erogazione di contributi pubblici». Un'analisi che assegna molti indicatori negativi alla Calabria, il più preoccupante dei quali riguarda il dato dei dipendenti pubblici denunciati, riferito alla nostra regione nel periodo 2006-2007 in base allo studio del nucleo di tutela della pubblica amministrazione della Guardia di Finanza: il dato calabrese parla di 1.759 denunciati – la gran parte dei quali nel comparto della sanità - su un totale nazionale di 6.752. Giusto per far capire, la seconda regione "peggiore", la Sicilia, arriva a 939 segnalazioni. Nella "mappa" dell'Alto commissario anti-corruzione si fa presente che «partendo dall'esame dei settori della pubblica amministrazione che a livello nazionale sembrano mostrare una maggiore criticità, il dato che balza subito all'attenzione è quello riferito al personale del mondo sanitario denunciato raffrontato al totale delle denunce. Emerge infatti che nel periodo di riferimento gennaio 2006 - novembre 2007, su 6.752 persone denunciate nella pubblica amministrazione, 3.219 sono riferibili alla sanità. Questo dato – prosegue il rapporto – non può essere letto correttamente se non si considera il numero delle persone operanti nel settore, tuttavia un'incidenza vicina al 50 per cento del totale fornisce un'indicazione in ogni caso rilevante». Scendendo nel dettaglio dell'aspetto territoriale, sulla scorta dei numeri forniti dalle Fiamme Gialle l'Alto commissario anti-corruzione evidenzia, ovviamente in negativo, il dato dei dipendenti pubblici denunciati con riferimento alla Calabria: 1.759 sul totale complessivo di 6.752, pari praticamente al 26 per cento su scala nazionale. Allo stesso modo – è scritto ancora nella "mappa" – merita di essere segnalata l'ulteriore informazione concernente il numero delle denunce riconducibili al settore della sanità in Calabria: 1.491». Il che significa – precisa l'Alto commissario anticorruzione – che «il 22 per cento delle segnalazioni effettuate dalla Guardia (di Finanza su tutto il territorio nazionale sono riferite a personale della sanità operante in Calabria». Un altro elemento a conferma dell'analisi è il fatto che lo stesso Alto commissario anti-corruzione, nella sua attività, nel 2006 ha disposto una specifica indagine all'azienda sanitaria di Vibo Valentia attraverso il nucleo speciale di tutela della pubblica amministrazione: indagine condensata in un corposo dossier (oltre cento pagine) che ha rivelato la gestione - per usare un eufemismo – disinvoltata all'Asl vibonese, tra clientelismo sfrenato e sfacciato e pesanti condizionamenti della criminalità organizzata, negli appalti ma non solo. Non solo questo, nella "mappa" dell'Alto commissario anticorruzione, che in 123 pagine descrive un quadro negativo della Calabria anche su molti altri indicatori, come il delitto di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato. Non solo la Calabria, nel mirino del commissario, il rosario dell'illegalità è dell'intero Paese. Ma è una magrissima consolazione.

Antonio Cantisani

Derivati, "partita" al buio

La Corte dei conti: "Poco trasparenti i contratti siglati dalla Regione»

COSENZA - Mettiamola ordinaria inserita nel bilancio. L'accordo chiuso dall'ente è stato utilizzato per rinegoziare i mutui e «per derivata non sono avvenute in maniera proprio trasparente. Al punto che la Corte dei conti a volte non ne trova traccia nei rendiconti inviati dalle amministrazioni. O, quando le trova, non riesce a cogliere il senso di quegli accordi spericolati con le banche. Succede dappertutto ed è capitato anche per la Provincia di Vibo Valentia. Come al solito è la magistratura contabile a sollevare il caso in una nota ufficiale. Vibo ha pensato, per ristrutturare i suoi debiti, al "solito" prestito a tasso variabile, solo che «in merito all'operazione, il collegio dei revisori ed il responsabile finanziario non hanno fornito alcun chiarimento utile ai fini dell'accertamento della regolarità contabile ed amministrativa». Mica male per un'emissione di titoli che supera i 33 milioni di euro. A Vibo, per lo meno, se ne sono ricordati. Perché non troppo lontano, a Serra San Bruno, il Comune ha addirittura dimenticato di raccontare ai giudici che aveva in ballo un "swap". A Catanzaro lo hanno scoperto per via di un'entrata stra-

ordinaria inserita nel bilancio. L'accordo chiuso dall'ente è stato utilizzato per rinegoziare i mutui e «per derivata non sono avvenute in maniera proprio trasparente. Al punto che la Corte dei conti a volte non ne trova traccia nei rendiconti inviati dalle amministrazioni. O, quando le trova, non riesce a cogliere il senso di quegli accordi spericolati con le banche. Succede dappertutto ed è capitato anche per la Provincia di Vibo Valentia. Come al solito è la magistratura contabile a sollevare il caso in una nota ufficiale. Vibo ha pensato, per ristrutturare i suoi debiti, al "solito" prestito a tasso variabile, solo che «in merito all'operazione, il collegio dei revisori ed il responsabile finanziario non hanno fornito alcun chiarimento utile ai fini dell'accertamento della regolarità contabile ed amministrativa». Mica male per un'emissione di titoli che supera i 33 milioni di euro. A Vibo, per lo meno, se ne sono ricordati. Perché non troppo lontano, a Serra San Bruno, il Comune ha addirittura dimenticato di raccontare ai giudici che aveva in ballo un "swap". A Catanzaro lo hanno scoperto per via di un'entrata stra-

guadagno iniziale, si ritrovano (fino al 2006) con un saldo negativo che supera il milione di euro. E non è l'aspetto peggiore. Il contratto stipulato con l'istituto di credito Nomura, infatti, riserva sorprese anche peggiori. L'accordo è stato cambiato per tre volte, e l'ultima in maniera assai poco conveniente per le casse pubbliche. Nel giugno 2006 è proprio l'istituto di credito a proporre nuove condizioni. Il corridoio iniziale (la forbice entro la quale c'è un guadagno per la Regione) viene spostato verso il basso, «aumentando le penalità a carico della Regione, nel caso di sfioramento delle soglie». In questa eventualità, il tasso a carico dei conti pubblici arriverebbe addirittura a sfiorare il 9%: un suicidio. Seconda perplessità della Corte dei conti: «Il valore di mercato della suddetta operazione al 5 novembre 2007 sembrerebbe essere pari circa 25 milioni di euro. Ciò significa che se la Regione volesse rescindere il contratto dovrebbe pagare a Nomura più o meno tale somma, per cui appare piuttosto difficile uscire da tali operazioni anticipatamente e diventa obbligatorio gestirle con oculatezza e competenza». Il che è un po'

difficile, visto che anche i magistrati contabili trovano tutto molto complicato, parlando di «opacità e scarsa trasparenza» per questo tipo di contratti. Che, quando invece sono comprensibili, fanno dire ai giudici che «il meccanismo di determinazione dei tassi previsto dalle parti sembra operare in favore dell'intermediario finanziario». Un modo formale per dire che si tratta di una fregatura. Più o meno quello che spiegava, il 20 giugno scorso, una nota dell'Adusbef, associazione dei consumatori particolarmente attiva sul fronte dei derivati. Secondo l'ente le perdite totali in Italia superano il Miliardo di euro (per la Calabria, secondo una stima molto al ribasso, sarebbero 60). E allora c'è qualcosa che non quadra: gli enti locali stipulano contratti poco trasparenti, oscuri e quasi sempre sconvenienti. La normativa cerca di limitarli e ne sconsiglia l'uso specie a lungo termine. Al punto che, in Inghilterra i derivati sono espressamente vietati. Viene da chiedere perché lo facciano. Il guaio è che la risposta rischia di arrivare da qualche Procura della Repubblica.